

SALIENT S.R.L.
C.da Purgatorio snc – Zona Industriale
89841 ROMBIOLO (VV)

**Istanza di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - art. 19 D. Lgs. 152/2006 s.m.i. e L.R. 3/2008 –
Rinnovo Autorizzazione Unica ex art. 209 D. Lgs. 152/06 s.m.i.**

IMPIANTO PER LA MESSA IN SICUREZZA, DEMOLIZIONE, ROTTAMAZIONE, RECUPERO PARTI DI MATERIALI DI VEICOLI A MOTORE, RIMORCHI E SIMILI FUORI USO E RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI UBICATO IN C.DA PURGATORIO – ZONA INDUSTRIALE DEL COMUNE DI ROMBIOLO (VV) SU AREA IDENTIFICATA AL FG. 14 P.LLA 406.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Revisione	Data	Descrizione
0	Giugno 2025	

IL TECNICO	LA SOCIETA'
(Gruppo di lavoro) <i>Dott. Ing. Giuseppe Nasca</i> Documento firmato digitalmente	Società "SALIENT S.R.L." <i>Mangialavori Gaetano Salvatore</i> (Legale Rappresentante) Documento firmato digitalmente

Sommario

PREMESSA	5
<i>A1 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO CON INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SUE CARATTERISTICHE, ALLA SUA LOCALIZZAZIONE ED ALLE SUE DIMENSIONI.....</i>	<i>6</i>
INQUADRAMENTO DELL'AZIENDA	6
UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	6
INQUADRAMENTO AREA NEL P.R.G. DEL COMUNE DI ROMBIOLO	7
INQUADRAMENTO AREA NEL P.R.G. DEL COMUNE DI ROMBIOLO	8
INQUADRAMENTO CATASTALE DELL'AREA.....	11
OPERE ED INTERVENTI DI PROGETTO	11
<i>A2 - RAPPORTI DEL PROGETTO CON LA PLANIFICAZIONE DI SETTORE SPECIFICO, DEI PLANI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO, DEGLI ALTRI PLANI DI SETTORE POTENZIALMENTE INTERESSATI E CON VINCOLI NORMATIVI.....</i>	<i>12</i>
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	12
INQUADRAMENTO DELL'AREA.....	13
Q.T.R.P. (QUADRO TERRITORIALE REGIONALE PAESAGGISTICO).....	13
PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	16
PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni)	18
▪ Salvaguardia della vita e della salute umana;.....	18
▪ Protezione dell'ambiente;	18
▪ Tutela del patrimonio culturale;.....	18
▪ Difesa delle attività economiche.....	18
(Fonte WEB GIS Geoportale Nazionale).....	20
AREE NATURALI PROTETTE	20
Rete Natura 2000 – SIC e ZPS.....	21
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	23
CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL SITO	34
VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLE QUANTITÀ DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTE	34
ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	34
CARATTERISTICHE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI.....	35
ATMOSFERA	35

<i>AREE METEOCLIMATICHE DELLA REGIONE CALABRIA</i>	36
<i>AMBIENTE IDRICO ED IDROGEOLOGICO</i>	39
<i>USO DEL SUOLO</i>	39
<i>SUOLO E SOTTOSUOLO</i>	39
<i>VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA</i>	39
<i>RUMORI</i>	39
<i>VIBRAZIONI</i>	40
<i>TRAFFICO VEICOLARE</i>	43
<i>POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI</i>	43
<i>ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI</i>	43
<i>IMPATTO VISIVO</i>	43
<i>INCREMENTO DI TRAFFICO VEICOLARE E ACCESSIBILITÀ ALL'IMPIANTO</i>	44
<i>IMPATTO ACUSTICO</i>	44
<i>EMISSIONI IN ATMOSFERA</i>	44
<i>EMISSIONI PUNTUALI IN ATMOSFERA</i>	45
<i>EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA</i>	45
<i>IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO</i>	46
<i>B1 - CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA</i>	46
<i>OPERE ED INTERVENTI DI PROGETTO</i>	46
<i>DOTAZIONI DELL'IMPIANTO</i>	46
<i>B2 - DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI CON L'INDICAZIONE DELLA NATURA E DELLE QUANTITÀ DEI MATERIALI IMPEGNATI</i>	48
<i>INDIVIDUAZIONE QUALITATIVA DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI</i>	50
<i>PROVENIENZA DEI RIFIUTI E DESCRIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ'</i>	51
<i>Caratterizzazione analitica:</i>	52
<i>Caratterizzazione merceologica:</i>	52
<i>Fase 1</i>	52
<i>Fase 2</i>	53
<i>Esito positivo dei controlli</i>	54
<i>Esito negativo dei controlli</i>	54
<i>CONTRASSEGNI (TARGHE/ETICHETTE) INDICANTI LA NATURA DEI RIFIUTI</i>	55
<i>POSSIBILI RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ' DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI</i>	56
<i>DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE/MODALITÀ' OPERATIVE PER I CONTROLLI DI VERIFICA ED ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO, COMPRESSE LE PROCEDURE DI DETTAGLIO PER LA</i>	

<i>SORVEGLIANZA RADIOMETRICA SUI RIFIUTI IN INGRESSO, CONFORMEMENTE A QUANTO PRESCRITTO DAL D.LG.S.100/2011</i>	57
<i>ACCETTAZIONE MATERIALI</i>	57
<i>DOCUMENTAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO</i>	58
<i>ISTRUZIONI PER IL PERSONALE</i>	59
<i>ATTIVITA' DI CENTRO DI RACCOLTA VEICOLI A MOTORE FUORI USO, RIMORCHI E SIMILI, LORO PARTI</i>	63
<i>DATI RELATIVI ALL'IMPIANTO DI DEMOLIZIONE</i>	63
<i>Indicazione dei processi tecnologici o delle attività che danno luogo alle tipologie di rifiuti da smaltire</i>	64
<i>Indicazioni dei produttori dei rifiuti in riferimento ai tipi ed alle qualità</i>	64
<i>Metodo di trattamento da adottare ed esposizione delle ragioni</i>	64
<i>Esigenze in ordine alla eliminazione dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi</i>	65
<i>Descrizione delle varie fasi relative alla raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio dei veicoli a motore, rimorchi e simile e loro parti</i>	66
<i>Descrizione della viabilità interna</i>	68
<i>DATI GESTIONALI RIFIUTI IN INGRESSO</i>	68
<i>Codici C.E.R. originati dall'attività di recupero R12 sul codice CER d'ingresso 160104*</i>	68
<i>Tempi previsti di stoccaggio dei rifiuti e destinazione finale</i>	70
<i>Sistemi adottati per garantire che i rifiuti incompatibili siano stoccati in modo che non possano venire in contatto tra di loro.</i>	70
<i>Modalità previste per contrassegnare i recipienti fissi e mobili o aree di stoccaggio ed i sistemi per bonificare recipienti fissi e mobili non destinati agli stessi tipi di rifiuti in relazione alle nuove utilizzazioni</i>	71
<i>Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti</i>	71
<i>Descrizione del locale da adibire a deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali</i>	71
<i>DESCRIZIONE DEI SETTORI CON INDICAZIONE DELLE RISPETTIVE ESTENSIONI</i>	72
<i>ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA</i>	72
<i>INDIVIDUAZIONE DELLE MATERIE PRIME UTILIZZATE E RELATIVE MODALITA' DI RIFORNIMENTO E/O STOCCAGGIO</i>	72
<i>B4 - VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITÀ DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTE</i>	73
<i>CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL SITO</i>	73
<i>ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE</i>	73
<i>TECNOLOGIE PER ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE</i>	74
<i>INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI</i>	98

<i>CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE</i>	98
<i>PORTATA E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO</i>	98
<i>Tabella matrice di screening</i>	99
<i>ANALISI DELLE COMPONENTI DELL'IMPATTO</i>	100
<i>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI DELL'IMPATTO POTENZIALE</i>	101
<i>C1 - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, RIDURRE E POSSIBILMENTE COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI</i>	106
<i>SCHEDA MITIGAZIONE "MIT01"</i>	108
<i>SCHEDA MITIGAZIONE "MIT02"</i>	108
<i>MITIGAZIONE DELL'INCREMENTO DEL TRAFFICO VEICOLARE</i>	108
<i>MITIGAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO</i>	108
<i>MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA - ARIA</i>	109
<i>MITIGAZIONE DEI CATTIVI ODORI</i>	109
<i>MITIGAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO</i>	110
<i>C2 - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO</i>	110
<i>OBIETTIVI ED ATTIVITÀ DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE</i>	111
<i>CONTENUTI DEL PMA</i>	111
<i>CONCLUSIONI</i>	117

PREMESSA

La società **SALIENT S.r.l.** è autorizzata alla gestione di un impianto di centro di raccolta e trattamento dei veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi ubicato nel **Comune di Rombiolo (VV)** alla **Contrada Purgatorio SNC – Zona Industriale** su area distinta in catasto al **fg. 14 p.Ila 806**.

Il suddetto impianto è stato precedentemente autorizzato dall'Amministrazione Provinciale di VIBO VALENTIA – V SETTORE: TUTELA AMBIENTALE E DIFESA DEL SUOLO – Reg. Gen. N. 05 del 07/05/2014 avente ad oggetto: Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la messa in sicurezza, demolizione, rottamazione, recupero parti di materiali di veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso da svolgersi presso l'impianto ubicato in C.da Purgatorio – Zona industriale, del Comune di Rombiolo, su un'area identificata al foglio 14 particella 406.

La società ha presentato Denuncia di prosieguo dell'attività ex art. 209 D.Lgs. 152/06 con nota acquisita al protocollo della Regione Calabria – Dipartimento Territoriale e Tutela dell'Ambiente – n. 481019 del 31/10/2023.

In seguito alla suddetta comunicazione di rinnovo e prosecuzione dell'attività, la Regione Calabria – Dipartimento Territoriale e Tutela dell'Ambiente – con nota protocollo 174595 del 07/03/2024 ha comunicato alla società SALIENT S.r.l., che il rinnovo dell'autorizzazione è subordinato alla verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e dal Regolamento Regionale n. 3/2008.

Per quanto precedentemente illustrato, la presente procedura rientra in:

- **Istanza di verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 19 D. Lgs. 152/2006 smi e L.R. 3/2008 smi;**
- **Rinnovo Autorizzazione Unica ex art. 209 D. Lgs. 152/06 smi.**

Per incarico ricevuto dal Sig. **Mangialavori Gaetano Salvatore**, legale rappresentante della società "**SALIENT S.r.l.**", si redige il presente **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE** ai sensi dell'allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

A1 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO CON INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SUE CARATTERISTICHE, ALLA SUA LOCALIZZAZIONE ED ALLE SUE DIMENSIONI

INQUADRAMENTO DELL'AZIENDA

Ragione sociale	SALIAN T S.R.L.	
Sede legale ed operativa	CONTRADA PURGATORIO SNC – Z.I. – ROMBIOLO (VV)	
Area autorizzata	Foglio 14	P.IIa 806
Legale Rappresentante	MANGIALAVORI GAETANO SALVATORE	
Responsabile tecnico	MANGIALAVORI GAETANO SALVATORE	
Tipo di attività	Centro di raccolta veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi	
Codice ISTAT dell'attività	38.32.1	

La società "SALIAN T S.r.l." ha richiesto il rinnovo dell'autorizzazione per la gestione dell'impianto di raccolta e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi consistente in:

- Autodemolizione per il trattamento di veicoli a motore fuori uso identificate con il codice CER **160104*** e **160106**;
- Messa in riserva, recupero, riciclo di rifiuti non pericolosi (cfr. tabella con indicazioni dei codici CER) di cui ai punti **R13 – R3** e **R4** dell'allegato C al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Il sito oggetto della presente trattazione è ubicato nel **Comune di Rombiolo (VV)**, è distinto in catasto al **fg. 14 p.IIa 406** e ricade in "**Zona "D" (sottozona D2) "con destinazione principale per attrezzature per attività artigianali e/o industriali di modesta entità e con utilizzazioni ammesse quali uffici, sale esposizione dei prodotti ed alloggi per i titolari dell'azienda e del personale di custodia, si precisa inoltre che una parte della stessa è occupata da un manufatto edilizio"**. (cfr. *Certificato di Destinazione e Prescrizioni Urbanistiche* rilasciato dal Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Rombiolo in data 22/01/2025).

L'estensione dell'impianto è di **3.700 m²** circa, di cui **1.500 m²** circa è costituito dall'opificio la restante parte pari a **2.200 m²** circa è costituita da area scoperta.

L'impianto è già realizzato ed in esercizio con Autorizzazione N° 5 del 07/05/2014 (prot. N° 42634) rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – V Settore – Tutela Ambientale e Difesa del Suolo -; Allo stato è in corso di rinnovo, giusta istanza presentata ai sensi dell'art. 209 D.Lgs. 152/06 con nota acquisita al protocollo della Regione Calabria – Dipartimento Territoriale e Tutela dell'Ambiente – n. 481019 del 31/10/2023.

INQUADRAMENTO AREA NEL P.R.G. DEL COMUNE DI ROMBIOLO

Di seguito stralcio P.R.G.

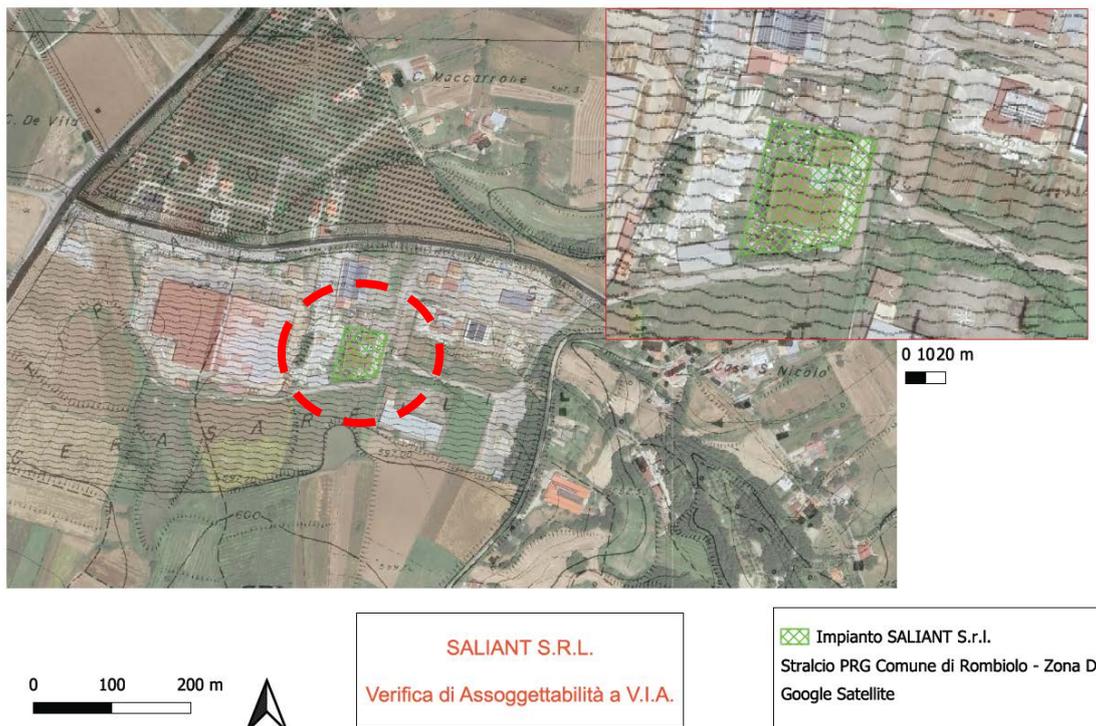


Fig. 1 – STRALCIO di P.R.G. del Comune di Rombiolo (Fonte sito del Comune di Rombiolo (VV))¹

¹ <http://www.comune.rombiolo.vv.it/index.php?action=index&p=470>

INQUADRAMENTO AREA NEL P.R.G. DEL COMUNE DI ROMBIOLO

Per il sito in oggetto è stato rilasciato da parte del Comune di Rombiolo (VV) la seguente certificazione:

- CERTIFICATO DI DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI URBANISTICHE DEL 22/01/2025;



Reg.to N°03/2025
 Diritti di Segreteria €. 50,00

Prat. SUE n°676/2025

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI URBANISTICHE IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Vista la richiesta prot. SUE (Sportello Unico per l'Edilizia) n°13165/2025, presentata in data 09/01/2025, ed acquisita agli atti di questo Ente in data 13/01/2025 prot. n°190, dal Geom. Maiorano Pasquale, nato a Vibo Valentia il 18/10/1974 e residente a Rombiolo (VV) nella frazione Pernocari, in via Gromularo n°31- c.f. *MRNPQL74R18F537S*, delegato con procura speciale alla presentazione della pratica del Signor Mangialavori Salvatore Gaetano, nato a Vibo Valentia il 12/02/1969, e residente a Rombiolo (VV) in contrada Ascoli n°10 - c.f. *MNGSVT69B12F537F*, in qualità di legale rappresentante della società SALIANT S.R.L.;

Visti gli atti d'ufficio;

Visto l'art.18 della Legge 28/02/1985, n°47 e norme integrative;

Vista la Legge n°353 del 21/11/2000, (Legge quadro in materia di incendi boschivi);

Vista la Legge n°155 del 08/11/2021 e s.m.i. (disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile);

Visto l'art.30 del D.P.R. n°380 del 06/06/2001;

Vista la Legge Regionale n°19 del 16/04/2002 (Legge Urbanistica della Calabria) e s.m.i.;

Visto il P.R.G. vigente ed il R.E. allegato;

Visto il P.S.C. ed il R.E.U riadottato con delibera di C.C. n°16 del 01/08/2016 e non ancora approvato;

Vista la nota della Regione Calabria Prot. SIAR n°0222149 del 26/06/2018;

CERTIFICA

Che l'area identificata nel Catasto Terreni di questo Comune con la particella n°406 del foglio di mappa n°14, risulta avere la seguente Destinazione Urbanistica;

Nel P.R.G. vigente (Piano Regolatore Generale)

- la particella n°406 del foglio di mappa n°14 ricade per intero in zona "D" (sottozona D2), con destinazione principale per attrezzature per attività artigianali e/o industriali di modesta entità e con utilizzazioni ammesse quali uffici, sale esposizione dei prodotti ed alloggi per i titolari dell'azienda e del personale di custodia, si precisa inoltre che una parte della stessa è occupata da un manufatto edilizio;

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Via C. Marx, 17 - 89841 - tel. 0963-367058 fax 0963-366293 - c.f. 00322590795
www.comune.rombiolo.vv.it mail: utc@comune.rombiolo.vv.it tecnico.rombiolo@asmepec.it



Per tutte le suddette aree ricadenti in zona "D", vale quanto previsto dall'art.65 della Legge Regionale n.19 del 16.04.2002 (Legge Urbanistica della Calabria) e s.m.i. e quindi è estesa la destinazione Agricola, la cui utilizzazione è disciplinata dagli articoli 50, 51 e 52;

Diritti di segreteria di €.50,00 rif. bollettino 55111-62-PPY-00000799 del 07/01/2025 sul C.C. n.306886;

Le marche da bollo sono state regolarmente annullate con la dichiarazione sostitutiva (ai sensi dell'art.47 D.P.R. 28 Dicembre 2000 n°445 e D.M. 10 Novembre 2011), come previsto dall'art. 3 del Decreto Ministeriale 10/11/2011 e degli articoli 46 e 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28/12/2000, n°445, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art.75 del D.P.R. citato e dall'art. 483 del Codice Penale in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità in atti;

Ai sensi dell'art.12 comma 3 del D.P.R. 6 giugno 2001 n°380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia edilizia, la misura di salvaguardia, prevista dall'art.60 della Legge Urbanistica Regione Calabria n.19 del 16/04/2002, non ha efficacia decorsi tre anni dalla data di adozione dello strumento urbanistico P.S.C. (adottato con Delibera di Consiglio Comunale di Rombiolo n.16 del 01/08/2016);

Si certifica, altresì che l'area sopra identificata:

-Non rientra nei vincoli inibitori previsti dall'art. 25 del QTRP "Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico- Vincoli Inibitori" TOMO IV di cui:

1. Valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione per i Beni Paesaggistici di seguito elencati Sono comunque fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità, nonché le attività strettamente connesse all'attività agricola che non prevedano edificazioni e che comunque non alterino il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi:

a) fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta nella fascia della profondità di 10 metri dagli argini, od in mancanza di questi, nella fascia della profondità di 20 metri dal piede delle sponde naturali, fermo restando disposizioni di maggior tutela disciplinate dal PAI, fatte salve le opere destinate alla tutela dell'incolumità pubblica;

b) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

c) zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976 n.448;

d) zone archeologiche (per come riportate dal "TOMO I Quadro Conoscitivo" e definito dalle presenti Disposizioni Normative);

e) arse costiere per le quali vige il vincolo di inedificabilità assoluta definito al punto 1 delle "prescrizioni" del comma 1 dell'articolo 11 del presente tomo.

2. Qualunque trasformazione può essere autorizzata dalla autorità competente solo per interventi di conservazione e di riqualificazione dei beni ivi esistenti.

-Non rientra nei vincoli tutori previsti dall'art. 26 del QTRP "Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico- Salvaguardia del territorio, vincoli tutori" TOMO IV di cui:

1. Per i Beni paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134 del Codice, di cui al precedente art. 3 punto 4, valgono le norme di Salvaguardia prescritte dal presente Tomo IV; essi sono comunque assoggettati ad un vincolo tutorio, ovvero ogni trasformazione è condizionata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice da parte dell'autorità competente alla gestione del vincolo.

-Non rientra nel vincolo di cui alla Legge n°353 del 21/11/2000 e alla Legge n°155 del 08/11/2021 e s.m.i.;

-Non rientra nella mappatura degli usi civici e per la stessa non sono stati adottati provvedimenti di legittimazione o di affrancazione;

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Via C. Marx, 17 - 89641 - tel. 0963-367058 fax 0963-366293 - c.f. 00322590795
www.comune.rombiolo.vv.it mail: tec@comune.rombiolo.vv.it ufficio.rombiolo@comune.vv.it



COMUNE DI ROMBIOLO

-Relativamente a detto bene a tutt'oggi non sono stati emessi né trascritti provvedimenti o comunali di divieto di disposizione o di acquisizione al Patrimonio Comunale e non sono stati adottati né sono pendenti provvedimenti sanzionatori.

Il presente Certificato ha validità di un anno e parte dalla data di emissione, sempre che in tale lasso di tempo non siano intervenute modifiche agli strumenti urbanistici dell'Ente, si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

Rombiolo (VV) li 22/01/2025

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Geom. Antonio Ferrazzo (*)

(*) Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs.82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

PRESCRIZIONI DEL PRG VIGENTE

Art. 92 - ZONA TERRITORIALE OMOGENEA DI TIPO D (INDICATIVA)

Rientrano in tale zona le aree e le parti del territorio destinate ad insediamenti produttivi. In tali aree rientrano le zone già assoggettate a piani di insediamenti produttivi (P.I.P.) già approvati, i quali mantengono gli indici e le modalità esecutive prescritte attraverso i predetti piani.

Per le aree ricadenti in zone territoriali omogenee di tipo D, vengono prescritti strumenti di esecutività quali:

Piani di Insediamento Produttivi (P.I.P.) in applicazione dell'art. 27 L. 865/1971;

Piani di comparto omogeneo (art. 23 L. 1150/1942), estesi ad un'area di superficie di almeno 5.000 m²;

Progetti finalizzati (accordi di progetto) (L. 142/1990).

I piani ed i progetti predisposti, debbono essere rappresentati a livello di dettaglio architettonico al fine di garantire ottimali risultati sotto il profilo dell'inserimento nel paesaggio e della qualità degli elementi architettonici e decorativi.

Vengono prescritti i seguenti indici e parametri:

Indice di copertura fondiaria = 0,45 m²/m²;

Altezza dei capannoni = 10,00 ml (tranne che per silos e serbatoi, camini ed altre strutture particolari, la cui regolamentazione in altezza è proposta attraverso il progetto).

La superficie da destinare a spazi pubblici, a verde pubblico e a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tale intervento (art. 5 D.M. 2/4/1968 n. 1444).

Nei documenti tecnici di P.R.G. sono individuate le seguenti sottozone, diversamente distinti in funzione di una differente utilizzazione tipologica:

SOTTOZONA D1, con destinazione principale ad attrezzature per attività artigianali di modesta entità, e con utilizzazioni ammesse quali laboratori di ricerca, uffici e mostre riguardanti l'attività di produzione, magazzini, depositi, rimesse, centri commerciali, nonché costruzioni destinate a residenza per i titolari delle aziende e per il personale di custodia;

SOTTOZONA D2, con destinazione principale per attrezzature per attività artigianali e/o industriali di modesta entità e con utilizzazioni ammesse quali uffici, sale esposizione dei prodotti ed alloggi per i titolari dell'azienda e del personale di custodia.

Per gli indici ed i parametri riferiti alle tipologie, viene fatto riferimento alle prescrizioni contenute al CAP. X della presente normativa sugli USI URBANI.

Omissis.....

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Via C. Marx, 17 - 89841 - tel. 0963-367058 fax 0963-366293 - e.f. 00322590795
www.comune.rombiolo.vv.it email: ute@comune.rombiolo.vv.it tecnico.rombiolo@comuni.vv.it

P a g . 3 | 3

Fig. 2 - Stralcio Certificato di Destinazione Urbanistica del 22/01/2025

INQUADRAMENTO CATASTALE DELL'AREA

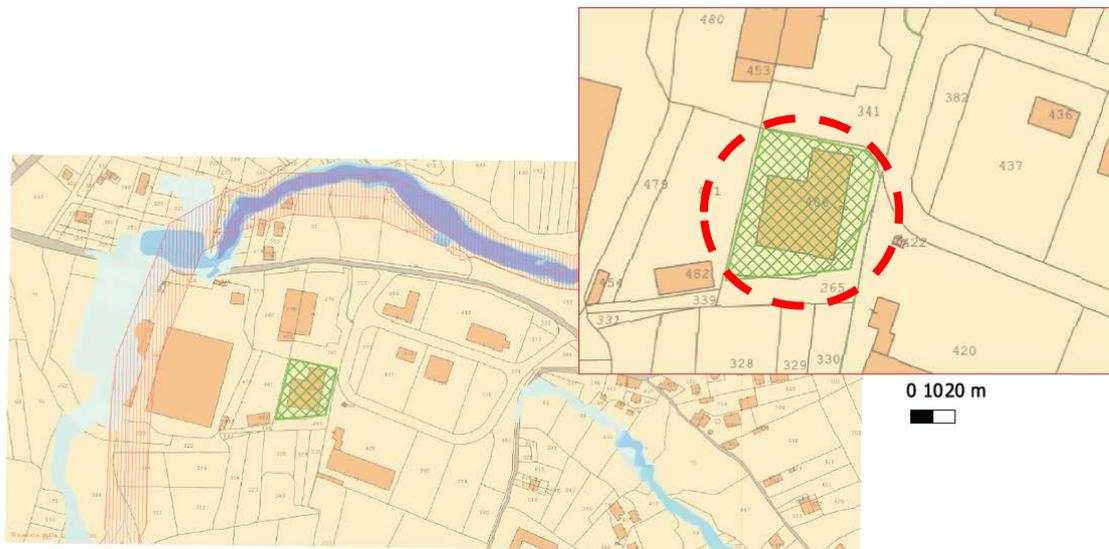


Fig. 3 - Stralcio catastale fg. 14 p.Ila 406 (Fonte geoportale.cartografia.agenziaentrate.gov.it)

Dalla lettura del Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Rombiolo, si evidenzia la compatibilità urbanistica della localizzazione dell'impianto di trattamento e recupero rifiuti oggetto della presente relazione tecnica.

OPERE ED INTERVENTI DI PROGETTO

Non sono previste opere in progetto, in quanto l'impianto è esistente ed autorizzato giusta Autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di VIBO VALENTIA – V SETTORE: TUTELA AMBIENTALE E DIFESA DEL SUOLO – Reg. Gen. N. 05 del 07/05/2014 – (NON SARANNO EFFETTUATI LAVORI EDILI – STATO DI FATTO MEDESIMO ALLO STATO DI PROGETTO).

A2 - RAPPORTI DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE SPECIFICO, DEI PIANI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO, DEGLI ALTRI PIANI DI SETTORE POTENZIALMENTE INTERESSATI E CON VINCOLI NORMATIVI

Lo Studio presente è stato condotto in modo tale da consentire un'analisi dettagliata delle relazioni tra l'opera e l'ambiente fornendo di conseguenza tutte le basi informative previste dalla legislazione in materia. All'interno di questa premessa una ulteriore precisazione si rende necessaria per quanto riguarda la raccolta dei dati contenuti nel presente documento che ha fatto riferimento:

- agli enti di pianificazione regionale e locale per quanto riguarda i dati contenuti nel quadro di riferimento vincolistico;
- alle fonti istituzionalmente competenti alla rilevazione dei dati ambientali per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Al fine di collocare puntualmente l'impianto e le attività all'interno delle norme di legge si riportano nella seguente tabella i riferimenti di legge cui si deve ottemperare.

1. DIRETTIVA EUROPEA 2011/92/EU modificata ed integrata dalla DIRETTIVA EUROPEA 2014/52/EU;
2. DECRETO LEGISLATIVO n. 152/06 aggiornato con il DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", nonché con la L. 120 dell'11 settembre 2020 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali» (Decreto Semplificazioni)" e con la legge 29 luglio 2021, n. 108, "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure";
3. LINEE GUIDA ISPRA n. 109/2014 "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale";
4. MATTM, MiBACT, ISPRA, "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (D. Lgs n. 152/06; D.Lgs n. 163/2006) Indirizzi metodologici generali", 2013;

5. *MATTM, MiBACT, ISPRA, "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (D. Lgs n. 152/06; D. Lgs n. 163/2006) Indirizzi metodologici specifici per componente/fattore ambientale: Atmosfera", 2014.*
6. *DECRETO DEL MATTM n. 52/2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116. (15A02720) (GU Serie Generale n.84 del 11-4-2015).*
7. *REGOLAMENTO REGIONALE 04 agosto 2008, n. 3 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.";*
8. *SCARICO ACQUE METEORICHE - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte III – Autorizzazione all'immissione sul suolo;*

INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'impianto è ubicato nella zona industriale di Rombiolo (VV), in Contrada Purgatorio, snc. Il terreno è individuato al Catasto del Comune di Rombiolo (VV) al foglio 14, particella 406 e nella CTR n. 578162 (Altipiano del Poro), Coordinate: E 586.914; N 4.273.292 e coordinate geografiche 38° 36' 08" N; 15° 59' 03" E.

L'area è ubicata in direzione Nord Ovest rispetto al centro abitato di Rombiolo, ad oltre 1,5 km di distanza in linea d'aria. L'accesso all'area può avvenire attraverso la Strada Provinciale 29 e la Strada Comunale "Ponte Briglia". Nelle immediate vicinanze non sono presenti siti sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi ed aree di espansione residenziale. Nelle vicinanze è presente un deposito e rivendita di materiale edile, un capannone in cui viene svolta un'attività elettrotecnica di produzione di pannelli fotovoltaici, un capannone in cui viene svolta l'attività di carpenteria metallica ed un mulino.

Q.T.R.P. (QUADRO TERRITORIALE REGIONALE PAESAGGISTICO)

Approvato con deliberazione 134 del 1.08.2016, disciplinato dagli artt. 17 e 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per

l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale con valenza paesaggistica, riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D.Lgs. n. 42/2004. Esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente, tramite normativa di indirizzo e prescrizioni, e, più in dettaglio, attraverso successivi Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A) come definiti dallo stesso QTRP ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. Interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP;
- considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il QTRP individua il territorio del Comune di Rombiolo all'interno dell'APTR (Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali) numero 2 "IL VIBONESE" e nella UPTR (Unità Paesaggistica Territoriale) 2b "MONTE PORO".

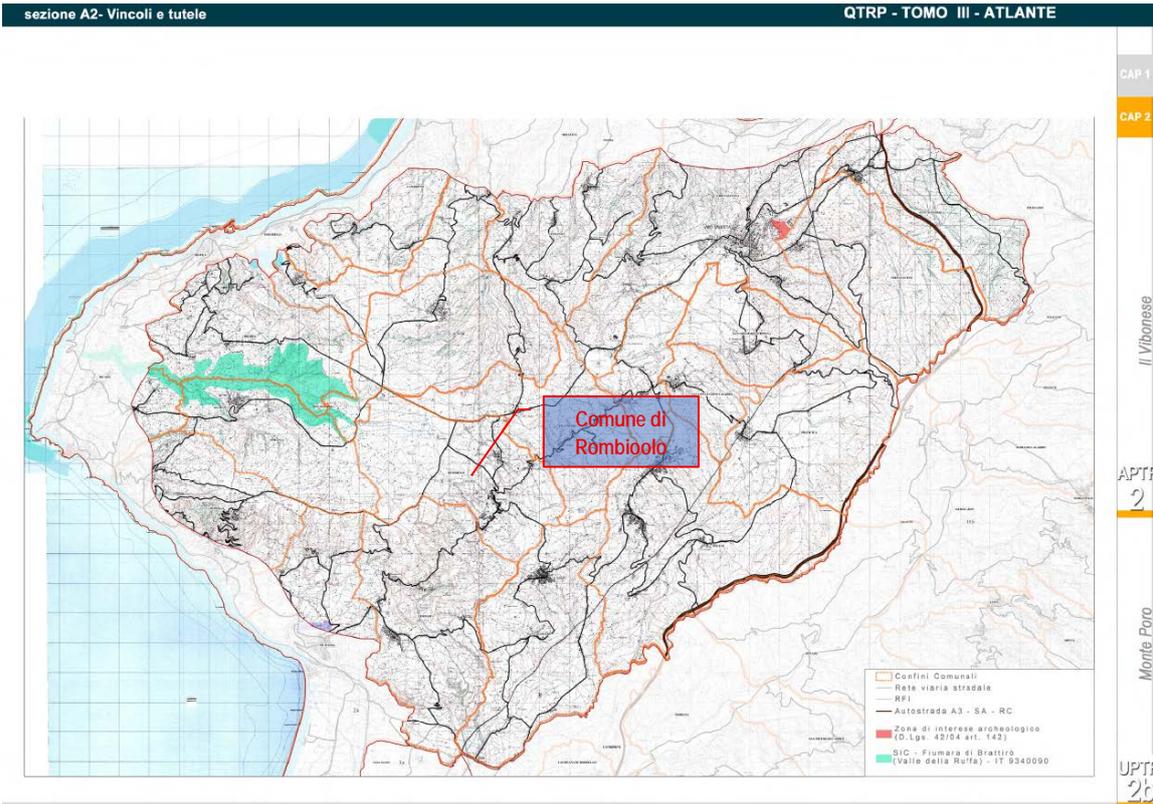


Fig. 4 - Tavola APTR 2 - UPTR 2b [Zona di interesse archeologico - SIC]
(Fonte Regione Calabria - Tomo III)

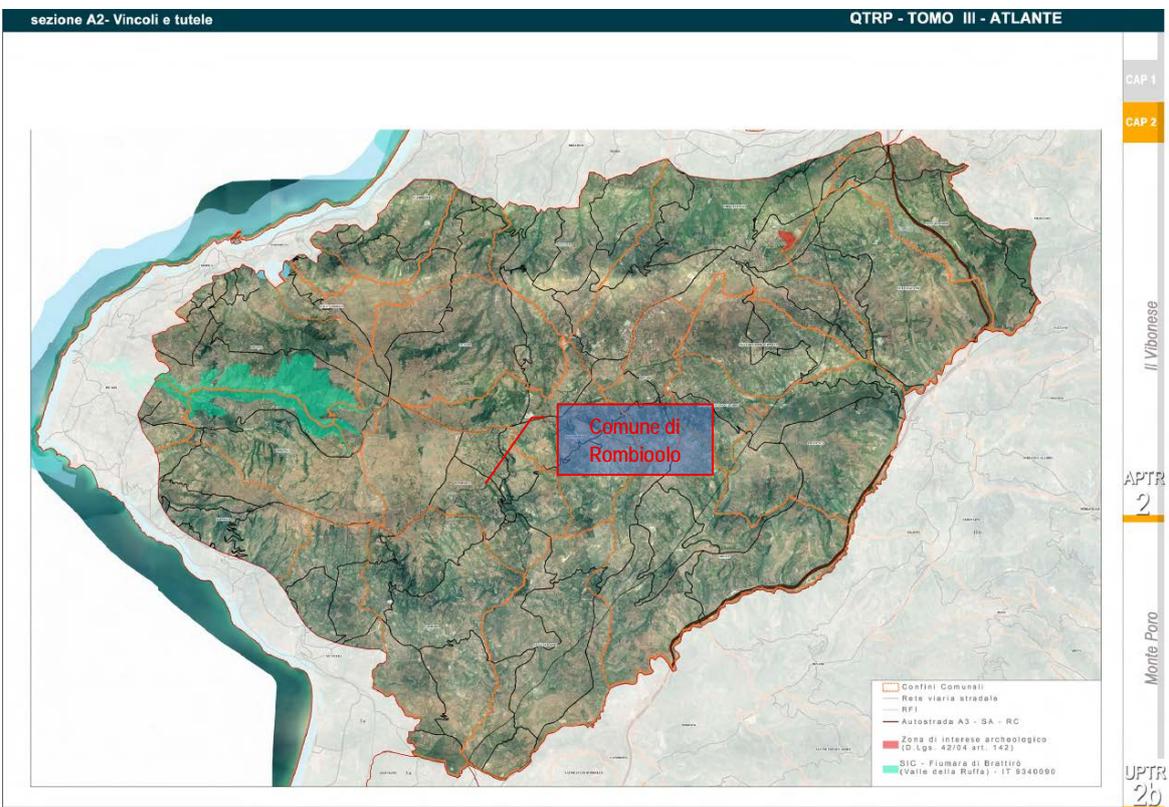


Fig. 5 - Tavola APTR 2 - UPTR 2b [Zona di interesse archeologico - SIC]
(Fonte Regione Calabria - Tomo III)

Da quanto precedentemente riportato nelle tavole relative alle varie componenti interessate dal QTRP, risulta che l'area della società SALIANT S.r.l., risulta non interessata da vincoli di natura paesaggistica.

PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art. 17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, dell'art.1 Legge 3 agosto 1998 n. 267), previsto come piano territoriale di settore, è uno strumento unitario finalizzato alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo.

L'art. 1 delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia definisce le finalità:

1. *Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (in seguito denominato PAI) ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione mediante il quale l'Autorità di Bacino Regionale della Calabria (in seguito denominata "ABR"), pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo.*
2. *Il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio di competenza dell'ABR adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana, all'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, e all'assetto della costa, relativo alla dinamica della linea di riva e al pericolo di erosione costiera.*
3. *Le finalità del PAI sono perseguite mediante:*
 - *l'adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali;*
 - *la definizione del rischio idrogeologico e di erosione costiera in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;*
 - *la costituzione di vincoli e prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso livello di rischio;*
 - *l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico e ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali e ambientali presenti e/o alla riqualificazione delle aree degradate;*
 - *l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;*

- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione dei programmi di manutenzione;
- l'approntamento di adeguati sistemi di monitoraggio;
- la definizione degli interventi atti a favorire il riequilibrio tra ambiti montani e costieri con particolare riferimento al trasporto solido e alla stabilizzazione della linea di riva.

L'area oggetto del presente Studio non rientra in nessuna area soggetta a rischio esondazione o area a pericolosità idraulica così come si evince dalla cartografia (fonte: Geoportale Nazionale) qui di seguito riportata.

Geoportale Nazionale

<http://www.pcn.minambiente.it/viewe>

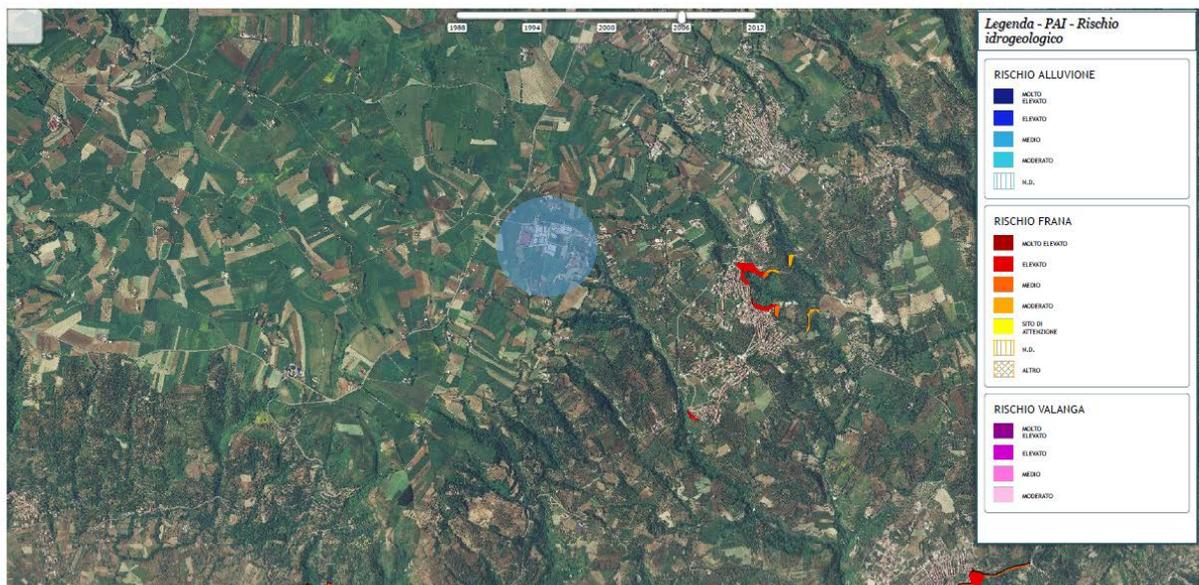


Fig. 6 - Stralcio PAI – Rischio Idrogeologico –
(Fonte WEB GIS Geoportale Nazionale)

Geoportale Nazionale

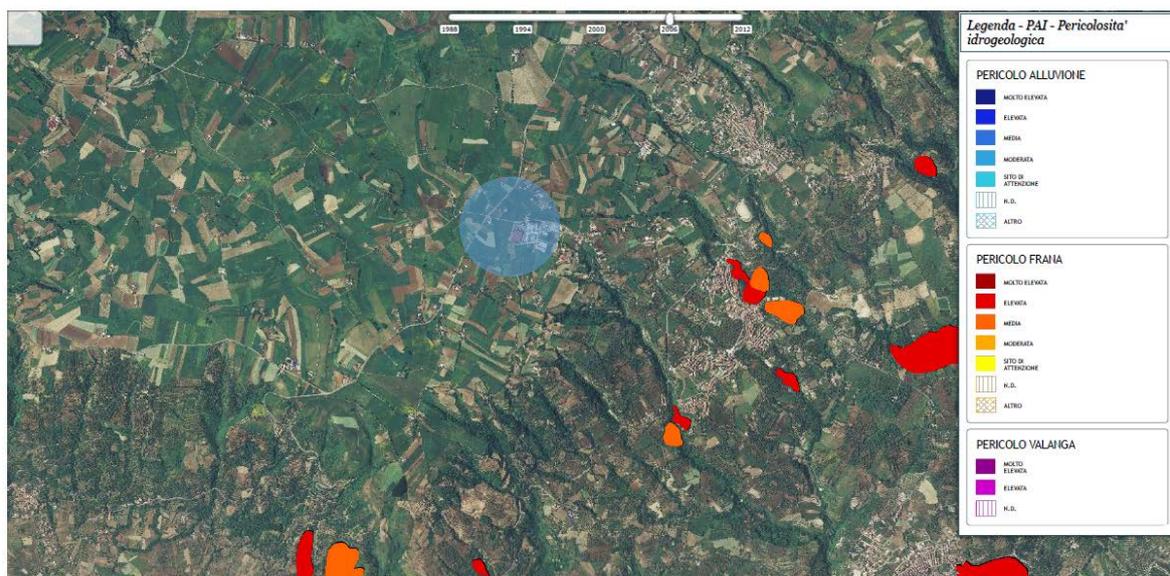
<http://www.pcn.minambiente.it/view>

Fig. 7 - Stralcio PAI – Pericolosità Idrogeologica –
(Fonte WEB GIS Geoportale Nazionale)

PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni)

Nasce come strumento di ambito distrettuale e definisce, in linea generale, la strategia per la gestione del rischio di alluvioni, che ricomprende le azioni del tempo differito (parte A del Piano di competenza delle AdB) e quelle del tempo reale (parte B di competenza delle Regioni) riferendola ai 4 obiettivi specifici condivisi a livello nazionale:

- Salvaguardia della vita e della salute umana;
- Protezione dell'ambiente;
- Tutela del patrimonio culturale;
- Difesa delle attività economiche.

Le mappe del PGRA non sono dotate di un sistema di Norme di attuazione vincolistico sul territorio ma, per la specificità del Piano, ad esse è associato un programma di misure, costituite da azioni di svariata natura, da attuarsi sul territorio a cura degli Enti istituzionalmente competenti rispetto a ciascun tipo di azione individuata, attraverso la definizione ed attuazione di specifici strumenti operativi (intese, accordi, regolamenti, contratti di fiume ecc.). Gli effetti del Piano di Gestione sono pertanto costituiti dall'attuazione dei contenuti delle misure, tra i quali, può evidentemente rientrare anche la predisposizione di strumenti normativi di competenza degli Enti Attuatori (piani, direttive, circolari, ecc.).

Come si evince dalla cartografia dell'inquadramento del sito Aziendale della società SALIANT S.r.l., relativamente al P.G.R.A., l'area d'intervento non ricade all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia delle aree soggette al Piano di Gestione Rischi Alluvioni.

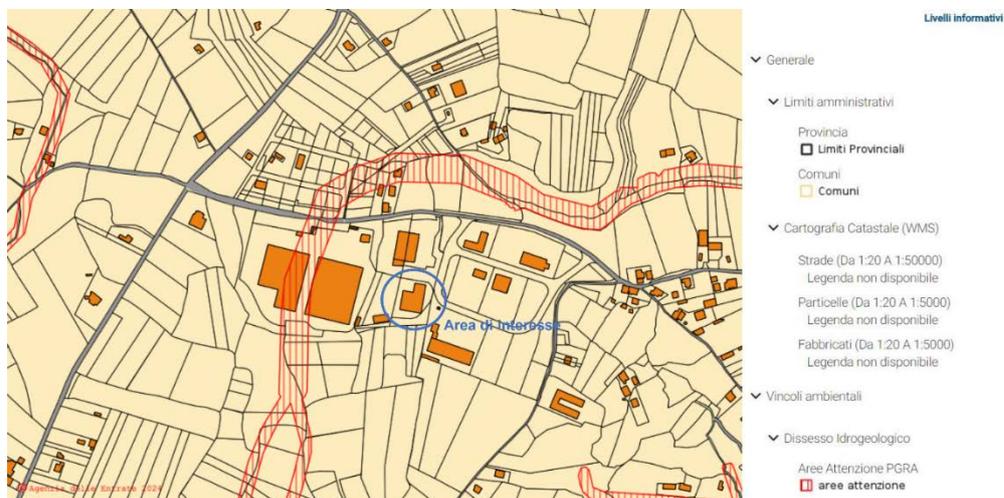


Fig. 8 - Stralcio PGRA – Piano Gestione Rischi Alluvioni –

(Fonte: <https://forestazione.regione.calabria.it/gis/>)

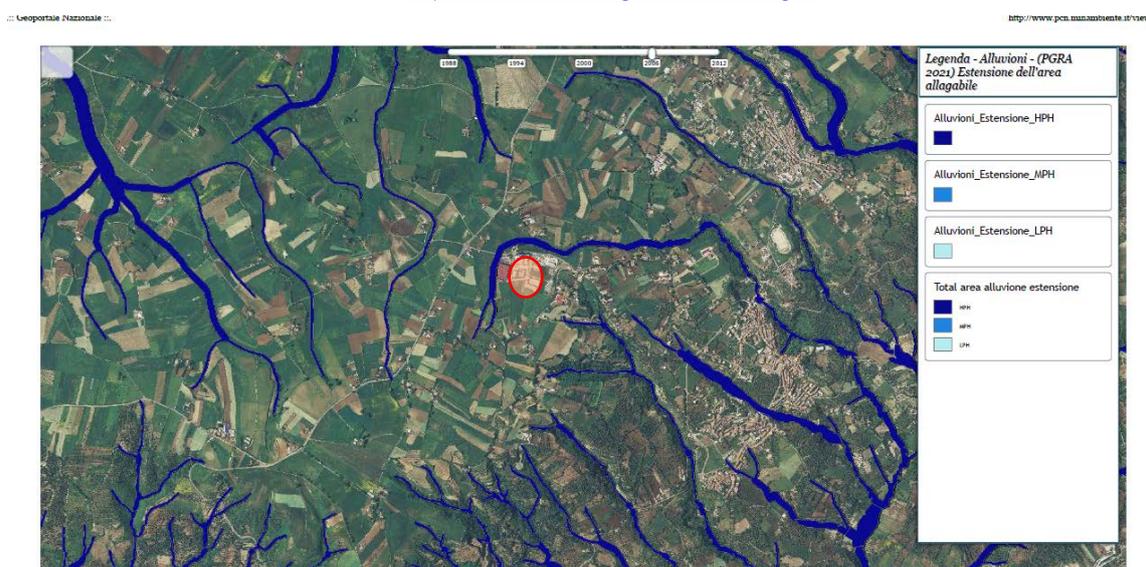


Fig. 9 – PGRA – Estensione dell'area allagabile

(Fonte WEB GIS Geoportale Nazionale)

:: Geoportale Nazionale ::

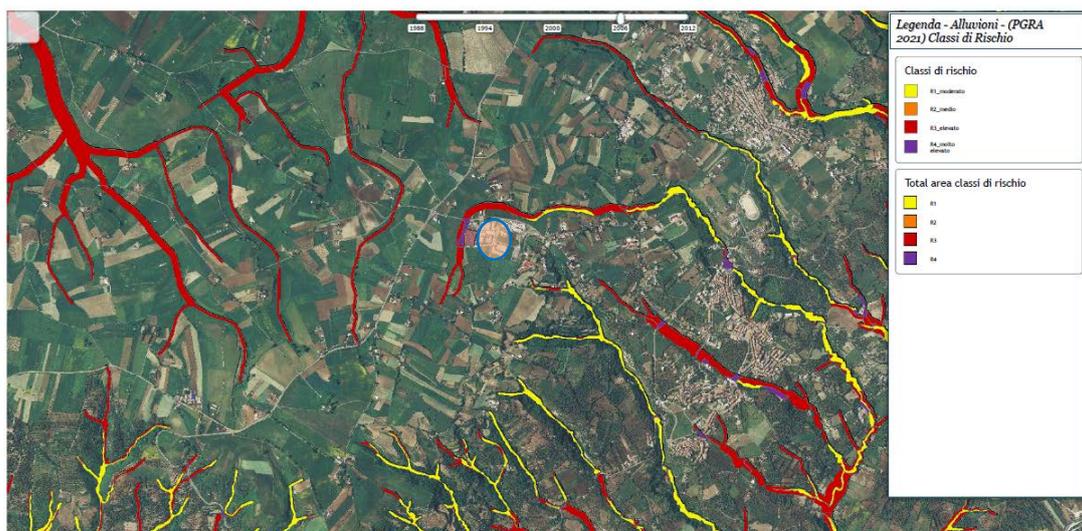
<http://www.pcn.minambiente.it/vie>

Fig. 10 – PGRA – Classi di Rischio
(Fonte WEB GIS Geoportale Nazionale)

AREE NATURALI PROTETTE

La pianificazione delle aree naturali protette rientra nella più ampia difesa del paesaggio, ma con una particolare attenzione all'aspetto ecologico e naturalistico.

La normativa passata, relativa ad una serie di leggi provvedimento era indirizzata essenzialmente all'istituzione di Parchi in cui vigeva un regime fortemente vincolistico.

La legge quadro n. 394 del 6 Dicembre 1991 "Aree naturali protette", ha tentato di superare quest'approccio così rigido, passando da una tutela passiva ad una tutela attiva e sforzandosi di coniugare conservazione e valorizzazione (integrazione uomo-natura).

Le aree individuate da tale legge sono: i parchi nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali (statali e regionali) e le aree marine protette.

I parchi naturali vengono istituiti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio sentita la Regione.

Le riserve naturali statali sono istituite con decreto del Ministero, sentite le Regioni.

Gli strumenti operativi di cui dispone il Parco sono: il Regolamento del Parco, il Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili ed il Piano del Parco. Quest'ultimo è redatto dall'Ente Parco entro 6 mesi dalla sua istituzione, adottato dalla Regione entro i successivi 4 anni, dopo aver sentito gli Enti locali. Il Piano pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale è immediatamente vincolante e sostituisce ad ogni livello i piani territoriali tematici, i piani paesistici ed ogni altro strumento di pianificazione.

I parchi sono gestiti da enti appositamente nominati, mentre nel caso delle riserve naturali è il Ministero dell'Ambiente che nomina l'organismo di gestione, nel caso delle aree marine protette il compito è affidato alle Capitanerie di Porto. Va ricordato che i testi di riferimento fondamentali sono oltre la legge n. 394/1991, il D. Lgs n. 112/1998 ed il D. Lgs n. 300/1999.

In merito alla differenza che esiste fra **Parchi Nazionali** e **Parchi Regionali** è che i primi hanno una valenza assoluta mentre i secondi hanno connotati essenzialmente locali.

Rete Natura 2000 – SIC e ZPS

La direttiva comunitaria del 1992 Habitat (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) è stata recepita dallo Stato italiano con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

Il DM del 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli Allegati A e B del Decreto del presidente della repubblica 8 settembre 1997 n.357", in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento del progresso tecnico scientifico della direttiva 92/43/CEE", integra il DPR di recepimento.

L'art. 4 stabilisce, infatti, che gli habitat naturali e semi-naturali delle specie inserite nel decreto siano opportunamente censiti. Sulla scorta di tale direttiva il Ministero dell'Ambiente ha dato vita al progetto Bioltaly che si è occupato di individuare e delimitare i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC).

Queste aree vengono designate rispettivamente Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). I SIC vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 poiché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020. La designazione avviene secondo quanto previsto dall'art. 4 della Direttiva Habitat e dall'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del D.M. 17 ottobre 2007.

Allo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, attraverso una strategia comune, entrambe le Direttive sopra citate elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie selvatiche.

Nello specifico, la Direttiva Habitat con la costituzione della Rete Natura 2000 intende contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante il mantenimento/ripristino degli habitat, della flora e della fauna selvatica (inclusi negli Allegati) in uno "stato di conservazione soddisfacente".

Tale obiettivo viene perseguito attraverso due approcci specifici ed integrati:

- adottare misure mirate che possano garantire il mantenimento delle dinamiche popolazionali e degli equilibri ecosistemici, tali da assicurare, almeno sul medio periodo, uno stato di conservazione soddisfacente ad habitat e specie di interesse comunitario;
- tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

La Regione Calabria con la DGR n. 117 del 08-04-2014 ha approvato la proposta di perimetrazione relativa alla revisione del sistema regionale delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), mentre con Delibera n. 462 del 12.11.2015 la stessa Regione Calabria ha istituito 178 Siti di Importanza Comunitaria.

Come si evince dalla cartografia dell'inquadramento del sito Aziendale della società SALIANT S.r.l., relativamente ai S.I.C. e Z.P.S., l'area d'intervento non ricade all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia di Aree naturali protette e dei S.I.C.



Fig. 11 – Rete Natura 2000 – SIC/ZSC e ZPS

(Fonte WEB GIS Geoportale Nazionale)

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 5 del 23/01/2024 del Registro delle Deliberazioni

Il suddetto documento ha come oggetto l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti agli obiettivi delle Direttive UE "Economia Circolare" – Adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani, del Rapporto Ambientale di VAS e relativi allegati, e della Sintesi non Tecnica.

La redazione del Piano tiene conto degli indirizzi contenuti nel VII programma di azione per l'ambiente, adottato con decisione n. 386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio in data 20.11.2013, nonché della proposta di "Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030".

Con il 7° programma, nell'ambito della strategia Europa 2020, l'Unione intende trasformare il proprio sistema economico in un'economia intelligente, verde, sostenibile e circolare, ponendo in essere una serie di politiche e di azioni tese all'uso corretto delle risorse e alla riduzione delle emissioni di carbonio addivenendo così ad un completo disaccoppiamento fra crescita economica e consumo delle risorse ambientali.

Lo scopo del 7° PAA diventa, pertanto, facilitare la transizione verso un'economia circolare, in cui non ci sono prodotti di scarto, la durata di vita dei prodotti viene prolungata, le materie vengono costantemente riutilizzate e i rifiuti riciclati sono usati come fonte principale e affidabile di materie prime.

A tal proposito diventa prioritario individuare le azioni a supporto che consentano di indirizzare il sistema regionale di gestione dei rifiuti speciali verso lo scenario rappresentato, in cui le opzioni della preparazione per il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti siano quelle scelte dai produttori nonché da tutti gli attori della filiera.

Con riferimento alla Relazione di Piano allegata alla Delibera 269 pubblicata sul BURC n. 59 del 18/03/2024 avente ad oggetto: "**Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti agli obiettivi delle Direttive UE "Economia Circolare". Adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani, del Rapporto Ambientale di VAS e relativi allegati e della Sintesi non Tecnica.**", si riporta l'individuazione dei diversi livelli di tutela da adottare nel territorio regionale riportati nella tabella 32.2 (cfr, Relazione di Piano – Piano Regionale Gestione Rifiuti Regione Calabria):

Livello di Tutela	Specifica/Attribuzione colore
Escludente (E)	vige qualora sia preclusa ogni possibile localizzazione a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa nazionale e regionale, di condizioni oggettive locali e di destinazioni d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi. Stabilisce quindi la completa "non idoneità" di determinate aree. Esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la modifica degli impianti esistenti
Penalizzanti (P)	vige qualora i vincoli non siano necessariamente ostativi alla localizzazione ma rappresentino motivo di cautela progettuale e/o ambientale. Non esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la modifica di impianti esistenti. In ogni caso si rende necessaria una successiva analisi di approfondimento volta ad appurare la fattibilità dell'intervento, anche individuando specifiche prescrizioni, ovvero la preventiva acquisizione di pareri/nulla osta o autorizzazioni. L'analisi di potrebbe portare a precludere la localizzazione dell'impianto, anche in relazione all'eventuale sovrapposizione con altri livelli di attenzione; questo livello di tutela risulta fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti
Opportunità (O)	vige qualora sussistano la presenza di elementi di idoneità e di opportunità/preferenzialità realizzativa
Priorità (PR)	vige qualora sussistano la presenza di elementi realizzativi legati al risparmio del consumo di suolo.

Di seguito check list relativa ai criteri localizzativi previsti dal suddetto aggiornamento al PRGR della Regione Calabria.

Legenda Check:

✓ [Verifica conclusa con esito positivo]

// [Non considerata]

☒ [Verifica conclusa con esito negativo]

Classe omogenea	Criteri	Fonte dei dati	Operazione R13	Operazione R4	CHECK	Commento/Note
USO DEL SUOLO	Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione.	In fase di macro-localizzazione: Aree individuate attraverso l'uso del suolo CORINE Land Cover: Tessuto urbano continuo e discontinuo. In fase di micro-localizzazione: Pianificazione comunale. Si dovrà tener conto della verifica dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici comunali. Si ritengono escluse dalla localizzazione le porzioni di territorio ad uso residenziale (anche di previsione). Sono compresi anche i centri e i nuclei storici.	E	E	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Aree di Cave (D.M. 16/5/89; D. Lgs. 152/06; D. Lgs. 36/2003; D. Lgs. 117/2008)	Sistema Informativo Territoriale delle Attività Estrattive (SITRAE) (art. 49 R.R. n. 8/2023) http://geoportale.regione.calabria.it/opendata	E	E	//	
	Superfici interessate da boschi, foreste, selve o da aree ad esse assimilabili determinate dal Piano Forestale Regionale (d.lgs. n. 34/2018; l.r. n. 45/2012 e regolamento regionale di attuazione n. 2/2020; Prescrizioni di massima e di polizia forestale – DGR n. 218/2011). I boschi sono sottoposti anche a tutela paesaggistica, anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento (D.lgs. 42/04, art.142, lettera g)	In fase di macro-localizzazione: Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica: http://geoportale.regione.calabria.it/opendata ; Piano Forestale Regionale: http://www.calabriaprsr.it/misure/1516-forestazione	E	E	✓	

	Usi civici art. 142 comma 1 lettera h) del d.lgs. 42/04	Pianificazione urbanistica comunale	Pe	Pe	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Aree assegnate alle università agrarie	Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata ;	E	E	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
PATRIMONIO AGROALIMENTARE	Coltivazioni di pregio con tutela o marchio di qualità, produzioni agroalimentari certificate (comma 2 lettera a) art. 21 d.lgs. 228/2001) (comma 3 lettera d) art. 51 L.R. n. 19/2002)	Il sistema delle Indicazioni Geografiche dell'Ue è consultabile sul sito del Ministero competente al seguente link: https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/396	Pe	Pe	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi	In fase di macro-localizzazione Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata in fase di micro-localizzazione: Pianificazione comunale	E	E	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Altimetria (D. Lgs. 42/04, art. 142 lettera d)	Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata	Pe	Pe	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) D. Lgs. 42/04 e smi	Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.	E	E	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
\	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D. Lgs. 152/06 art. 94 Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione; - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione. Qualora fossero vigenti le fasce individuate dal PTA, queste rappresentano i valori di riferimento per la determinazione del vincolo. Allo stato attuale non sono state individuate aree di salvaguardia ai sensi dell'articolo 94 del decreto legislativo	E	E	✓	Il sito non ricade nelle aree di salvaguardia destinate al consumo umano.

		152/2006. Pertanto al momento trova applicazione quanto previsto dal comma 3 dello stesso articolo, per il quale la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizi, nonché quanto previsto dal comma 6 del medesimo articolo, ovvero l'individuazione di una zona di rispetto con un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.				
	Aree di pertinenza dei corpi idrici (D. Lgs. 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	<p>In fase di macro-localizzazione Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (art. 25 lettera a)</p> <p>http://geoportale.regione.calabria.it/opendata</p> <p>Sono denominate fasce di tutela, le fasce di terreno, anche di proprietà privata, della larghezza specificata nei commi seguenti, adiacenti alle linee di sponda o al piede esterno degli argini artificiali, dei seguenti corpi idrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti i corsi d'acqua naturali; - i laghi, stagni e lagune naturali; - i laghi artificiali demaniali; - i canali artificiali demaniali; - i canali artificiali che hanno assunto funzione pubblica in quanto, avendo intercettato corsi d'acqua naturali, hanno sostituito la funzione idraulica della parte terminale di tali corsi d'acqua. <p>La larghezza della fascia di tutela è stabilita dalla Giunta regionale, per ciascun corpo idrico, ed eventualmente anche per tratti di un medesimo corpo idrico, oppure per categoria di corpi idrici. Fino all'approvazione delle fasce determinate dalla Giunta Regionale, la larghezza della fascia di tutela è pari a 10 metri.</p>	E	E	✓	Il sito non ricade nelle aree di pertinenza di corpi idrici
	Zone vulnerabili da nitrati (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.lgs. 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	<p>Deliberazione di Giunta Regionale n. 301 del 28/06/2012</p> <p>https://www.arsacweb.it/agricoltura-designazione-e-perimetrazione-zonevulnerabili-ai-nitrati-di-origine-agricola-zvn/</p>	Pe	Pe	✓	Il sito aziendale non ricade in Zone vulnerabili da nitrati
	Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c)	<p>Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica</p> <p>http://geoportale.regione.calabria.it/opendata</p> <p>Gli elenchi sono previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775</p>	E	E	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)

		In considerazione delle indicazioni del d.lgs. n. 42/04 art.142 comma 1 lettera c, si fissa la fascia di rispetto di 150 m dalla sponda e piede dell'argine				
	Territori contermini ai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b)	Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata In considerazione delle indicazioni DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b, si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi.	E	E	✓	Il sito non ricade in Territori contermini ai laghi
DISSESTI E CALAMITÀ	PAI 2001: aree a rischio frane R4 e R3; aree a rischio d'inondazione R4 e R3	https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-pianomenu/ex-adb-calabria-menu	E	E	✓	Il sito non ricade nelle aree a rischio.
	PAI 2001: aree a rischio frane R2 e R1; aree a rischio d'inondazione R2 e R1	https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-pianomenu/ex-adb-calabria-menu	Pe	Pe	✓	Il sito non ricade nelle aree a rischio.
	Proposte di aggiornamento del PAI alle nuove mappe del PRGA del Distretto Appenino Meridionale	https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/varianti-al-pianostralcio-assetto-idrogeologico-menu/modifiche-al-pai-menu/varianti-diaggiornamento-mappe-pai-alle-mappe-pgra-menu/misure-di-salvaguardia-menu ; https://www.distrettoappenninomeridionale.it/images/_PAI/VARIANTI%20DI%20A%20GG%20MAPPE%20PAI%20ALLE%20MAPPE%20PGRA/01_decreto_adozione_misure_salvaguardia/allegati/SHP/PAI_Calabria/PGRA_DS_540_agg.2022.zip	Pe	Pe	✓	Il sito non ricade nelle aree a rischio.
	Aree a rischio sismico ai sensi della normativa vigente e provvedimenti attuativi	https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/sismico/attivita/classificazione-sismica/	Pe	Pe	✓	Non si prevede la realizzazione di nuove costruzioni in quanto l'impianto è già esistente.
	Faglie attive	zone di rispetto per faglie attive e capaci dal database: Dipartimento Protezione Civile database ITHACA: http://sgi2.isprambiente.it/ithacaweb/Catalogo.aspx	E	E	✓	Il sito aziendale non ricade nelle zone di rispetto per le faglie attive
	Aree sottoposte a vincolo idro-geologico (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di Terreni montani")	Legge regionale 12 ottobre 2012 n. 45 "gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale"; Regolamento - n. 2 del 09 aprile 2020 di attuazione della legge regionale 12 ottobre 2012 n. 45 "gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale" https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view_norme.cfm?1392	Pe	Pe	✓	Il sito aziendale non ricade nelle aree sottoposte a vincolo idro-geologico
	TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	Zone di interesse archeologico (art. 142 lettera m d.lgs. 42/04):	Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata	E	E	✓

	<ul style="list-style-type: none"> - giacimenti d'interesse paleontologico; - testimonianze di età preistorica e protostorica; - resti insediativi di età storica, dall'età greca al basso Medioevo; - insediamenti in grotta, dall'età preistorica al basso Medioevo; - aree di necropoli; - aree sacre; - antiche testimonianze di attività produttive e artigianali; - collegamenti viari e infrastrutture antiche; - resti marini e sommersi; - rete dei tratturi; - parchi archeologici 					
	<p>Complessi di immobili, bellezze panoramiche, punti di vista e belvederi di cui all'art. 136 lettere c) e d) del d.lgs. 42/04</p>	<p>Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata</p>	E	E	✓	<p>L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)</p>
	<p>Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 134 lettera c) del d.lgs. 42/2004 ed in base alle disposizioni dell'art. 143 comma 1 lett. d) del d.lgs. 42/2004:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le singolarità geologiche e geotettoniche, i geositi e i monumenti litici; - le emergenze oromorfologiche; - gli alberi monumentali di cui alle disposizioni della Legge n. 10 del 14 gennaio 2013; - gli insediamenti urbani storici inclusi in elenchi approvati con Delibera di 	<p>Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica http://geoportale.regione.calabria.it/opendata</p>	E	E	✓	<p>L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)</p>

	<p>Giunta Regionale del 10 febbraio 2011 n. 44, e successivi aggiornamenti oltre quelli che saranno individuati dai Piani Paesaggistici d'Ambito;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i punti di osservazione e o punti belvedere; - eventuali ulteriori immobili ed aree, ai sensi dell'art. 134, comma 1, lett. c) del d.lgs. n42/2004; 					
	<p>Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) del d.lgs. 42/2004 diversi da quelli indicati all'articolo 134:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli insediamenti urbani storici di minor valore; - le architetture religiose (come santuari, chiese, chiostri, abbazie, certose, conventi, edicole votive, ecc.); - i monumenti, manufatti, grotte e siti d'uso e culturali di epoca bizantina; - le architetture militari (come le torri costiere, i castelli e le cinte murarie); - l'archeologia industriale (antiche fabbriche, miniere, ecc.); - le architetture e i paesaggi RUrli e/o del lavoro (mulini ad acqua, palmenti, frantoi, fornaci, filande, etc); - le zone agricole terrazzate (di cui alla L.R. 	<p>Aree individuate dal Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica</p> <p>http://geoportale.regione.calabria.it/opendata</p>	E	E	✓	<p>L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)</p>

	11 agosto 1986, n. 34) individuate nei Comuni di Bagnara, Scilla e Seminara e nel Comune di Palmi;					
AMBIENTE NATURALE	Rete Natura 2000: Zone di protezione speciale	https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settori/parchi_ree_naturali_protette/	E	E	✓	Il sito non ricade nelle zone di protezione speciale
	Rete Natura 2000: Zone Speciali di Conservazione	https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settori/parchi_ree_naturali_protette/	Pe	Pe	✓	Il sito non ricade nelle zone speciali di conservazione
	Aree naturali protette (D.lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L.R. 14 luglio 2003, n. 10, L.157/92); riserve naturali statali e riserve naturali regionali; territori di protezione esterna dei parchi nazionali e regionali	https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settori/parchi_ree_naturali_protette/ http://geoportale.regione.calabria.it/opendata	Pe	Pe	✓	Il sito non ricade in Aree naturali protette
	Aree Umide: le paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	Rete Natura 2000: habitat 7140; habitat 7220; habitat 7210 e habitat dove è presente specie prioritaria Woodwardia radicans	E	E	✓	Il sito non ricade in Aree umide
	Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	https://www.mite.gov.it/pagina/elenco-delle-zone-umide si tratta delle zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.	E	E	✓	Il sito non ricade nelle zone umide
POPOLAZIONE	Distanza dal centro abitato	La definizione di centro abitato è quella del codice della strada d.lgs. 285/1992 e s.m.i. ossia "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada"	Pe	Pe	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Distanza da edifici con funzioni sensibili (ospedali, le strutture scolastiche, gli asili,		E	E	✓	G) Tipologia impiantistica D: 500 m H) Tipologia impiantistica E: 250

	le strutture sanitarie con degenza, case di riposo)					m La distanza si intende misurata dalla recinzione perimetrale dell'impianto sino alla recinzione dell'edificio "sensibile". L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Distanza da case sparse	Le abitazioni da considerare sono quelle per le quali si è verificata l'effettiva residenza stabile di una o più persone	E	E	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria	Pianificazione comunale Studi di micro-localizzazione	O	O	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Vicinanza ai centri urbani al fine di sfruttare eventuale teleriscaldamento o l'immissione di energia in rete	Pianificazione comunale	O	O	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Ridotta permeabilità del suolo e del sottosuolo sottostante la barriera di confinamento, nel rispetto di quanto indicato dal d.lgs. 36/2003		O	O	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Aree destinate a insediamenti produttivi e aree miste	Pianificazione comunale Le aree destinate a insediamenti produttivi sono le aree destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati e/o aree di completamento. Le aree miste sono quelle parti del territorio nelle quali gli strumenti urbanistici comunali consentono la coesistenza di attività artigianali, industriali con destinazione residenziale, commerciale e direzionale.	O	O	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Risparmio del consumo di suolo: 1. Aree industriali dismesse;	Piani, programmi di recupero e/o rigenerazione urbana, pianificazione regionale e comunale, etc.	Pr	Pr	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)

	<p>2. Aree degradate da riqualificare, risanare o da ripristinare;</p> <p>3. aree già dotate di copertura artificiale del suolo;</p> <p>4. Aree già interessate dalla presenza di impianti di trattamento rifiuti</p>					
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti	Da studio specifico	0	0	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale	Pianificazione urbanistica territoriale	0	0	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)
	Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Pianificazione urbanistica territoriale	0	0	✓	L'impianto è ubicato in area in zona industriale (cfr. CDU rilasciato dal Comune di Rombiolo)

CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL SITO

Le componenti ed i fattori ambientali considerati, nel presente studio sono:

Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo climatiche;

Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse;

Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;

Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;

Ecosistemi: complessi di componenti e fattori chimici, fisici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;

Salute pubblica: situazione epidemiologica della comunità;

Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;

Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLE QUANTITÀ DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTE

L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto in questione, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente, prevedendone gli effetti e predisponendo opportune eventuali misure di mitigazione.

ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività che si svolgerebbe nell'impianto in oggetto, sono così elencate e definite:

- a) atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteoclimatica;
- b) ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- c) suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico;
- d) vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- e) ecosistemi antropici: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici fra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- f) salute pubblica: come individui e comunità;
- g) rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- h) paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per l'attività da insediare e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

CARATTERISTICHE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI

Le componenti ambientali, di seguito descritte, vengono analizzate nelle loro caratteristiche qualitative attuali in modo da poter poi individuare quelli che sono gli eventuali possibili impatti e le relative misure di mitigazione da adottare.

ATMOSFERA

La definizione dell'assetto meteorologico, in cui si colloca una zona geografica, è necessaria a mettere in evidenza quei fattori che regolano e controllano la dinamica atmosferica. I fattori climatici, essenziali ai fini della comprensione della climatologia dell'area in cui è inserito il progetto e di cui di seguito si riportano le principali caratteristiche, sono rappresentati dalle temperature, dalle precipitazioni e dalla ventosità, che interagiscono fra loro influenzando le varie componenti ambientali di un ecosistema.

L'aspetto climatologico è importante, inoltre, al fine della valutazione di eventuali modifiche sulla qualità dell'aria dovute all'inserimento dell'opera in oggetto; l'inquinamento atmosferico è causato, infatti, da gas nocivi e da polveri immesse nell'aria che minacciano la salute dell'uomo e di altri esseri viventi, nonché l'integrità dell'ambiente.

L'aria, che rappresenta l'involucro gassoso che circonda la terra, determina alcune condizioni necessarie al mantenimento della vita, quali la fornitura dei gas necessari alla respirazione (o direttamente o attraverso scambi con gli ambienti idrici), il tamponamento verso valori estremi di temperatura, la protezione (attraverso uno strato di ozono) dalle radiazioni ultraviolette provenienti dall'esterno.

Ne consegue che il suo inquinamento può comportare effetti fortemente indesiderati sulla salute umana e sulla vita nella biosfera in generale.

AREE METEOCLIMATICHE DELLA REGIONE CALABRIA

Il clima della Rombiola è classificato come caldo e temperato. Esiste maggiore piovosità in inverno che in estate. Secondo la classificazione Köppen-Geiger, le condizioni meteorologiche prevalenti in questa regione sono classificate sotto la voce Csa. La temperatura media prevalente nella città di Rombiola è registrata come **16.6 °C**, secondo i dati statistici. Circa il **937 mm** delle precipitazioni si verifica su base annua.

Questo posto si trova nell'emisfero settentrionale. L'estate inizia a giugno e dura fino a settembre.



Figura 12 – Grafico clima (Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/calabria/rombiolo-114842/>)

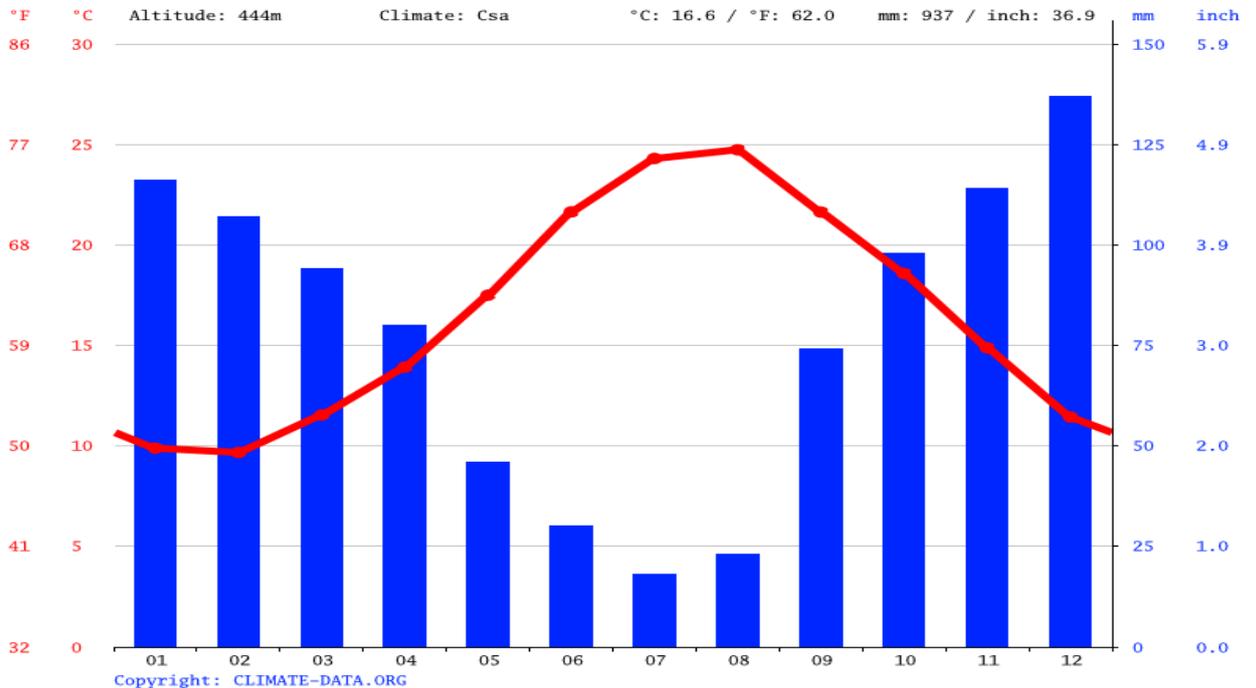


Figura 13 – Grafico temperatura (Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/calabria/rombiolo-114842/>)

Con una temperatura media di **24.7 °C**, agosto è il mese più caldo dell'anno. La temperatura media a febbraio è di **9.7 °C**.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	9.9	9.7	11.5	13.9	17.5	21.6	24.3	24.7	21.6	18.6	14.9	11.4
Temperatura minima (°C)	7.9	7.5	9	11.1	14.6	18.5	21.2	21.8	19.2	16.3	12.9	9.6
Temperatura massima (°C)	11.9	12	14.3	16.9	20.5	24.7	27.4	27.9	24.3	21.1	17.2	13.5
Precipitazioni (mm)	116	107	94	80	46	30	18	23	74	98	114	137
Umidità(%)	78%	77%	77%	77%	76%	73%	71%	72%	75%	79%	79%	78%
Giorni di pioggia (g.)	11	10	9	9	6	4	3	3	8	8	10	11
Ore di sole (ore)	6.0	6.6	8.2	9.4	10.8	11.9	11.9	11.2	9.5	7.9	6.9	5.9

Data: 1991 - 2021 Temperatura minima (°C), Temperatura massima (°C), Precipitazioni (mm), Umidità, Giorni di pioggia. Data: 1999 - 2019:

Figura 14 – Tabella temperature (Fonte: <https://it.climate-data.org/europa/italia/calabria/rombiolo-114842/>)

L'umidità relativa più bassa nel corso dell'anno è a luglio (70,84%), il mese con la più alta umidità è novembre (79,10%). Il minor numero di giorni di pioggia previsto è a luglio (3,93 giorni), mentre i giorni più piovosi si misurano a dicembre (14,9 giorni).

Per quanto concerne la qualità dell'aria essa, in aree fortemente urbanizzate ed industrializzate è determinata dal suo grado di inquinamento; inquinamento atmosferico che è definito dalla normativa italiana (D.Lgs. 152/2006 parte V) come ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente, oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

Nel caso in esame, trattandosi di un impianto con caratteristiche delle attività industriali, esaminiamo la prima di queste emissioni in funzione dell'attività che svolta dalla Società "SALIAN T S.r.l.".

Come già detto, volendo descrivere in modo sintetico l'attività che svolta all'interno dell'impianto, è quella tipica di un centro di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Le lavorazioni effettuabili sui materiali sono esclusivamente di tipo meccanico, per quel che concerne i veicoli fuori uso, materiali metallici ed apparecchiature elettriche ed elettroniche per i quali è prevista anche l'attività di recupero R12, per quali saranno utilizzati utensili manuali e portatili.

AMBIENTE IDRICO ED IDROGEOLOGICO

USO DEL SUOLO

SUOLO E SOTTOSUOLO

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" si analizzano gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo. Non sussistono contaminazioni del suolo in quanto:

- l'area di deposito dei rifiuti è provvista di pavimentazione impermeabile;
- i depositi di materie prime pericolose sono in contenitori chiusi (serbatoi).

Si possono, dunque, definire nulli gli effetti in fase di esercizio sulla stabilità del suolo.

VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

L'impianto è ubicato in un'area industriale ed antropizzata e non ha alcuna interazione con la fauna. Gli impatti sulla flora sono pressoché nulli, in quanto l'opera risulta internamente realizzata e la gestione avviene all'interno della stessa. Non vi sono pertanto possibilità di contatto tra eventuali animali e rifiuti, in quanto quest'ultimi sono sempre confinati all'interno del perimetro aziendale nonché all'interno del capannone.

Alla luce di quanto suddetto non si ritiene sussistano impatti né sulla flora né sulla fauna, né sugli ecosistemi che vi insistono.

RUMORI

In sede di rilascio dell'autorizzazione provinciale è stata redatta la Relazione previsionale di impatto acustico nella quale è attestato che i valori di emissioni acustiche risultano entro i limiti di zona.

La suddetta relazione descrive che il comune di Rombiolo non ha adottato una classificazione acustica del territorio, quindi si ipotizza, in base alle definizioni contenute nel DPCM 14/11/97, che l'area ricada in Classe V "aree prevalentemente industriali".

Quali forme di contenimento delle emissioni sono comunque adottati i seguenti accorgimenti:

- lavorazioni eseguite dal lunedì al venerdì;
- sono evitati, per quanto possibile, lavori rumorosi nella fascia oraria 13:00 – 14:00;
- le macchine operatrici in sosta si mantengono a motore spento e quelle nelle postazioni fisse sono ubicate lontano dalle abitazioni;
- si pone attenzione alle operazioni di carico e scarico dei materiali, limitando la caduta del materiale di risulta.

VIBRAZIONI

La valutazione dell'impatto provocato dalle vibrazioni nell'ambiente circostante si può descrivere valutando le sorgenti e le modalità propagazione dell'evento vibrante nel suolo.

Le potenziali sorgenti di impatto sono riportate nella tabella a seguire.

La trasmissione delle vibrazioni generate da una sorgente al terreno e alle strutture circostanti è un problema complesso, dipendente da numerosi fattori. Il processo di trasmissione delle vibrazioni può essere suddiviso essenzialmente in quattro fasi:

- generazione delle vibrazioni;
- propagazione delle vibrazioni nel sottosuolo;
- intercettazione delle vibrazioni da parte di eventuali barriere poste tra la sorgente e le strutture circostanti;
- ricezione delle vibrazioni da parte delle strutture poste nelle vicinanze della sorgente.

Alla sorgente le vibrazioni mostrano caratteristiche (ampiezza e contenuto in frequenza) dipendenti dai meccanismi di generazione delle onde.

Le vibrazioni generate si propagano nel sottosuolo, modificandosi in relazione alle proprietà geotecniche e dinamiche dei terreni attraversati. In particolare, l'ampiezza delle vibrazioni che raggiungono la superficie libera del terreno dipende dal rapporto esistente fra la frequenza dell'eccitazione e la frequenza fondamentale.

Se la frequenza dell'eccitazione, cioè la frequenza delle vibrazioni alla sorgente, uguaglia la frequenza fondamentale del terreno, si verifica un fenomeno di risonanza, ossia si massimizza il rapporto fra il livello di vibrazione del suolo e il livello di vibrazione alla sorgente.

Se lungo il percorso di propagazione è presente una barriera, quest'ultima intercetta le vibrazioni, modificandone sia l'ampiezza che le caratteristiche spettrali, in dipendenza di fattori sia geometrici (profondità, larghezza e forma della barriera), sia meccanici (in particolare rapporto di impedenza fra la barriera e il terreno).

Infine le onde meccaniche per mezzo delle quali si propagano le vibrazioni, raggiungono le fondazioni delle strutture presenti a valle della barriera, con caratteristiche che rappresentano il risultato delle tre fasi descritte (generazione, propagazione, intercettazione).

In particolare l'area interessata dalla propagazione delle vibrazioni si divide in n. 3 zone distinte:

- zona di generazione, comprendente il veicolo, la pavimentazione, gli strati di fondazione ed il terreno circostante;
- zona di propagazione, comprendente il terreno subito a ridosso;
- zona di ricezione, comprendente eventuali elementi frapposti (es. fondazioni di un edificio).

Nella zona di propagazione si registra in genere uno smorzamento, in parte causato dall'assorbimento dell'energia da parte del terreno stesso.

Nella zona di ricezione, le vibrazioni si trasmettono alle fondazioni attraverso l'interazione dinamica con il terreno; in seguito vengono trasferite, e di solito amplificate, attraverso l'intera struttura. Per l'area in esame si riporta in tabella la sorgente, il numero dei mezzi che possono generare vibrazioni, il tipo di attività svolto e la procedura mitigativa consigliata per ridurre al minimo l'effetto delle stesse.

SORGENTE	NUMERO	ATTIVITA'	PROCEDURA MITIGATIVA
Autocarro con gru caricatrice	1	Movimentazione Carico/Scarico	- Limitare l'utilizzo contemporaneo di più veicoli - Manutenzione programmata - Revisione periodica
Caricatore con benna mordente	1	Movimentazione Carico/Scarico	- Limitare l'utilizzo contemporaneo di più veicoli - Manutenzione programmata - Revisione periodica
Carrello elevatore	1	Movimentazione Carico/Scarico	- Limitare l'utilizzo contemporaneo di più veicoli - Manutenzione programmata - Revisione periodica
Pressa	1	Operazioni di pressatura	- Utilizzo di smorzatori sulla base a contatto con il pavimento - Manutenzione programmata - Revisione periodica

Per le strutture presenti nelle vicinanze, si può ragionevolmente ritenere che l'influenza su di esse sia irrilevante considerato che:

- tutti i mezzi che saranno impiegati sono di recente costruzione, emettono vibrazioni in quantità prevista dai rispettivi costruttori;
- i mezzi verranno impiegati per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle rispettive funzioni;
- la tipologia del terreno;
- la disposizione dell'impianto;

Pertanto, si può ritenere che l'impatto sull'ambiente circostante dovuto alle vibrazioni sia trascurabile.

TRAFFICO VEICOLARE

L'impianto della società SALIANT Srl si trova in prospicenza della viabilità esistente (SP 29) ed è dunque di facile accessibilità.

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

A seconda delle componenti ambientali analizzate vengono presi in considerazione i differenti scenari analizzando i potenziali impatti negativi con relativa valutazione degli effetti prodotti sul quadro ambientale.

ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

I potenziali impatti che lo svolgimento dell'attività oggetto del presente Studio possono indurre sull'ambiente sono legati a:

- Impatto visivo (paesaggio);
- Impatto del traffico veicolare indotto;
- Impatto acustico;
- Emissione in atmosfera (sorgenti mobili);
- Impatto sull'ambiente idrico;
- Impatto su suolo e sottosuolo;
- Produzione di polveri.

IMPATTO VISIVO

L'impianto si colloca nella zona industriale del comune di Rombiolo (VV), in Contrada Purgatorio snc. L'area è ubicata in direzione Nord Ovest rispetto al centro abitato di Rombiolo, ad oltre 1,5 km di distanza in linea d'aria. Nelle immediate non sono presenti siti sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi ed aree di espansione residenziale.

Pertanto, l'impatto visivo del sito aziendale è da considerarsi trascurabile.

INCREMENTO DI TRAFFICO VEICOLARE E ACCESSIBILITÀ ALL'IMPIANTO

La circostanza per la quale l'insediamento si trova in prospicienza della viabilità esistente (S.P. 29), rende l'impianto di facile accessibilità.

Le caratteristiche di accessibilità all'impianto sono quindi buone e permetteranno agli automezzi della Società di utilizzare la viabilità esistente per un rapido collegamento ai principali assi viari extra urbani.

IMPATTO ACUSTICO

Come riportato in relazione, i livelli di emissione sono entro i limiti di zona.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:
- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

L'attività produrrà emissioni da sorgenti mobili dovute al traffico veicolare indotto dalla attività a seguito degli automezzi in entrata/uscita dall'impianto.

L'entità di tale impatto si può stimare di medio - bassa significatività.

Più nello specifico, si osserva che le operazioni di carico dei materiali dovranno essere effettuate sempre a motori spenti, che la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto è limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento o in alternativa il "percorso" inverso, senza la necessità di effettuare manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi.

Pertanto, per quanto sopra, si può ragionevolmente ritenere che le emissioni in atmosfera, dovute al traffico dei veicoli all'interno del sito Aziendale, possano produrre un impatto di medio-bassa significatività.

Altri fattori da analizzare sul comparto aria con riferimento alle attività di trattamento e gestione di rifiuti, è rappresentato dalle eventuali emissioni puntuali e diffuse.

EMISSIONI PUNTUALI IN ATMOSFERA

Nell'impianto in oggetto non saranno adottati processi di trasformazione a caldo mediante combustione; quindi, non possono essere generate emissioni puntuali significative legate a processi chimici post-combustione. Le lavorazioni sui rifiuti e le relative movimentazioni sono eseguite per lo più mediante l'impiego di mezzi meccanici per il sollevamento, carico e scarico, mentre non sono presenti filiere tecnologiche meccanizzate ad azionamento automatico o semi-automatico.

Le lavorazioni previste riguardano attività di recupero R13 dei rifiuti in attesa di essere avviati alle successive fasi di lavorazione presso l'impianto stessa e attività di recupero R4 dei metalli a mezzo di selezione manuale e pertanto non si determinano emissioni puntuali di processo significative in atmosfera. (da guardare ho scritto io)

EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

In linea del tutto generale le potenziali fonti di emissione diffusa in attività tipo quella in oggetto sono rappresentate da:

- il passaggio dei mezzi in conferimento con conseguente sollevamento di frazioni fini depositate;
- la movimentazione dei materiali nelle fasi di stoccaggio e lavorazione, che favorisce la produzione ed il sollevamento di frazioni fini o leggere;
- l'esposizione ai venti dei cumuli di stoccaggio di frazioni fini o leggere;

Nel caso specifico l'intera superficie dedicata all'attività di recupero è impermeabilizzata ed i materiali stoccati sull'area esterna sono quasi integralmente rifiuti allo stato solido; frazioni di materiale polverulento è identificabile con alcuni materiali in ingresso per i quali si ricorrerà, per la manipolazione e lo stoccaggio, a cassoni dotati di copertura che minimizzeranno le emissioni diffuse.

Pertanto, per quanto sopra, si può ragionevolmente ritenere che le emissioni in atmosfera, dovute allo svolgimento dell'attività, possano produrre un impatto di medio-bassa significatività.

IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Per verificare l'impatto su tale componente ambientale vengono analizzati gli scarichi idrici che l'impianto produce; tali scarichi sono regolamentati ai sensi dell'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dal comune di Rombiolo in data 24.05.24.

Risulta necessario evidenziare che quanto precedentemente riportato ha indicato l'assenza di impatti significativi sull'ambiente per l'intervento proposto dalla Società SALIANT S.r.l.

B1 - CONTENUTI TECNICI GENERALI DELL'OPERA

OPERE ED INTERVENTI DI PROGETTO

Non sono previste opere il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto nell'ambito della richiesta di rinnovo e prosecuzione dell'attività, con la quale la Regione Calabria – Dipartimento Territoriale e Tutela dell'Ambiente – con noto protocollo 174595 del 07/03/2024 ha comunicato alla società SALIANT S.r.l., che il rinnovo dell'autorizzazione è subordinato alla verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e dal Regolamento Regionale n. 3/2008.

DOTAZIONI DELL'IMPIANTO

Pavimentazione.

L'intera area è dotata di pavimentazione in calcestruzzo.

Viabilità interna.

La viabilità interna prevista garantisce un'agevole movimentazione dei materiali e dei mezzi.

Sistema di convogliamento delle acque meteoriche.

La società SALIANT S.r.l. è in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) ex D.P.R. 59/13 rilasciata dal Comune di Rombiolo (VV) in data 24/05/2024 relativamente allo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche che dilavano il piazzale.

Sistema di raccolta e trattamento dei reflui.

Non sono previsti scarichi provenienti dall'attività, i soli reflui prodotti, sono quelli relativi agli scarichi civili (servizi igienici) provenienti prevalentemente dal metabolismo umano; Il sito è collegato alla rete della pubblica fognatura.

Sistemi di approvvigionamento idrico - potabili.

Per quanto concerne l'approvvigionamento di tale risorsa, si specifica che il sito aziendale è allacciato all'Acquedotto pubblico.

Sistema di pesatura.

L'impianto è dotato di impianto di pesatura

Recinzione.

Il sito aziendale è dotato di idonea recinzione.

B2 - DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI CON L'INDICAZIONE DELLA NATURA E DELLE QUANTITÀ DEI MATERIALI IMPEGNATI

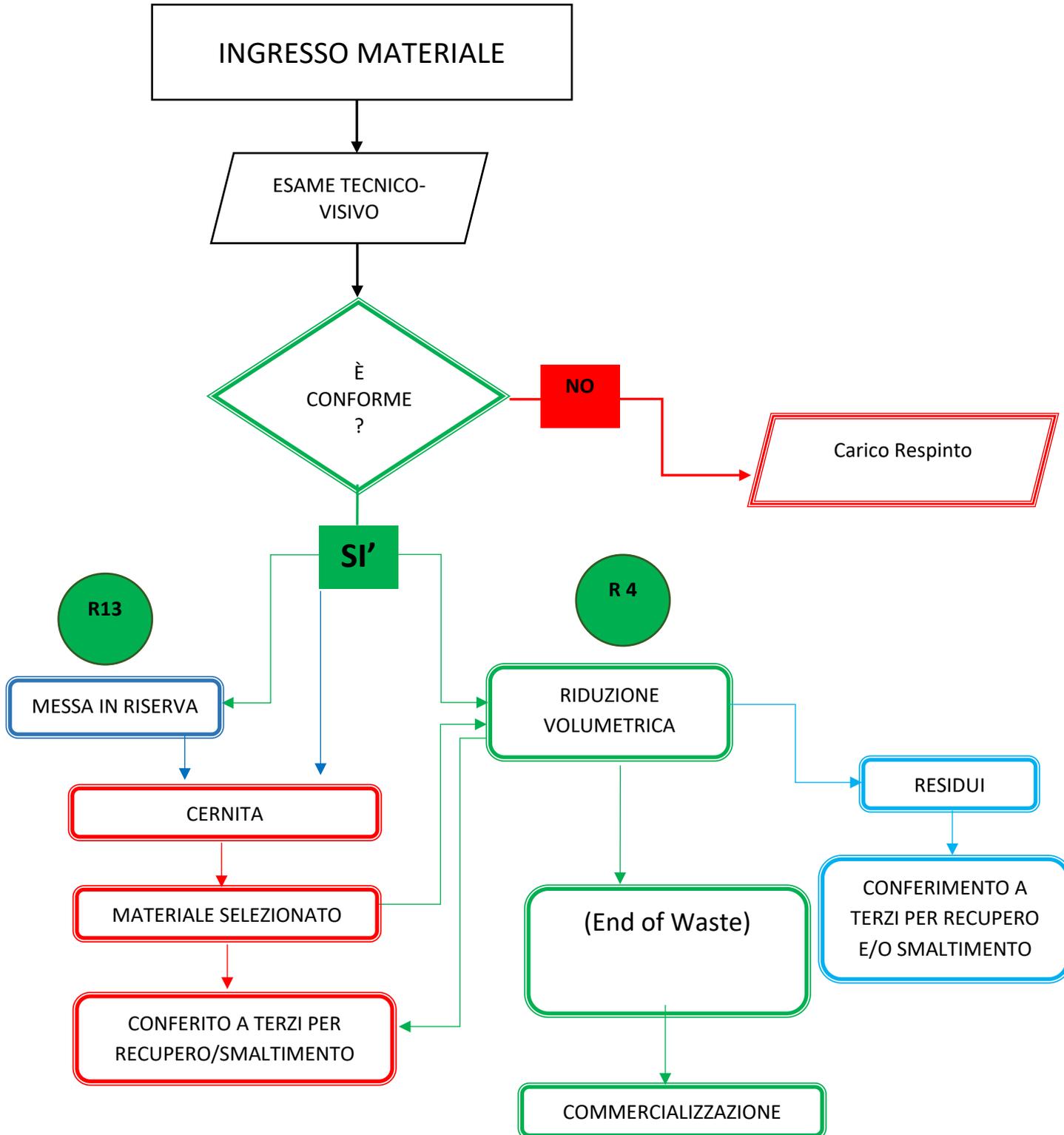
Le attività che danno luogo alle tipologie di rifiuti da recuperare sono quelle che hanno esaurito il ciclo di utilizzo di beni durevoli e semidurevoli e/o commercializzazione degli stessi, fra cui:

TIPOLOGIA	PROVENIENZA / PRODUTTORI	
Metalli ferrosi, non ferrosi e misti	Metalli ferrosi	Attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti ed attività di autodemolizione
	Metalli non ferrosi	Attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti ed attività di autodemolizione
	Metalli misti	Industria cartotecnica; attività industriali, commerciali e di servizio, industria elettronica, artigianato orafo, laboratori odontotecnici, galvanica, attività industriali, agricole, commerciali e di servizi; raccolta differenziata da rifiuti urbani.
	Limature e trucioli	Produzione di manufatti metallo duro; pulizia, manutenzione locali, macchinari ed impianti dell'industria lavorazioni, metalli preziosi, fusione e lavorazione dei metalli preziosi.
RAEE	Industria componenti elettrici ed elettronici; costruzione, installazione e riparazione apparecchiature elettriche, elettrotecniche ed elettroniche; attività industriali, commerciali e di servizio. Attività di raccolta differenziata, centri di raccolta, attività industriali, commerciali e di servizi.	
Cavi	Scarti di produzioni industriali o da attività di demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici. scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici; riparazione veicoli; Attività di demolizione veicoli autorizzata di apparati elettrici, elettrotecnici ed elettronici.	

Si tratta essenzialmente di attività industriali e artigianali, oppure di prodotti della raccolta differenziata, come già detto, o in genere di scarti di attività varie agricole, commerciali e di servizi.

Il conferimento del rifiuto da trattare proviene essenzialmente da:

- aziende che operano nel settore del giardinaggio e del verde ornamentale;
- privati cittadini;
- pubbliche amministrazioni.

SCHEMA DI FLUSSO DELLE OPERAZIONI CON INDICAZIONI DELLE OPERAZIONI DI
RECUPERO – RIFUTI DI METALLI FERROSI E NON FERROSI

INDIVIDUAZIONE QUALITATIVA DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

L'individuazione qualitativa dei rifiuti che saranno trattati è costituita da rifiuti speciali non pericolosi contraddistinti dai seguenti codici C.E.R.:

CER	DESCRIZIONE	Operazioni di recupero (ton/anno)	
		Quantità	Attività Allegato C D.Lgs. 152/06
160117	Metalli ferrosi	400	R13 – R4
170401	Rame, bronzo, ottone	130	R13 – R4
170402	Alluminio	200	R13 – R4
170403	Piombo	20	R13 – R4
170404	Zinco	20	R13 – R4
170405	Ferro e acciaio	1360	R13 – R4
170406	Stagno	10	R13 – R4
170407	Metalli misti	100	R13 – R4
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	150	R13 – R3 – R4
191202	Metalli ferrosi	70	R13 – R4
191203	Metalli non ferrosi	70	R13 – R4
200140	Metallo	250	R13 – R4
	TOTALE QUANTITÀ	2.780	

PROVENIENZA DEI RIFIUTI E DESCRIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

I rifiuti oggetto dell'attività sono di provenienza prevalente dal settore industriale, artigianale e dei servizi oltre che da altri operatori del settore di trattamento rifiuti.

Nel proseguo di questa sezione si specificheranno le azioni di controllo relative all'attività connesse con lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti in ingresso all'impianto.

In particolare, l'attività di controllo sui rifiuti in ingresso all'impianto comporta lo svolgimento delle seguenti attività:

- Gestione del rapporto commerciale con il cliente;
- Caratterizzazione di base del rifiuto (ove previsto);
- Conferimento del rifiuto in stabilimento.

Il conferimento dei rifiuti all'impianto di stoccaggio e trattamento sarà preceduto da una richiesta formale di conferimento inoltrata del richiedente (produttore/detentore).

Le informazioni raccolte attraverso tale richiesta consentiranno di definire le attività da effettuarsi e quindi, oltre alla fattibilità tecnica, anche la valutazione economica.

In particolare, circa la fattibilità tecnica è possibile che venga richiesto al produttore/detentore un campione rappresentativo del rifiuto e/o dichiarazione dell'attività produttiva che genera il rifiuto nonché, ove previsto, un certificato analitico nei termini e nelle modalità di seguito indicate.

Una volta sottoscritta l'accettazione dell'offerta da parte del cliente, si procederà alla pianificazione del conferimento dei rifiuti all'interno dell'impianto (è preferibile che al momento della sottoscrizione dell'offerta il produttore/detentore del rifiuto indichi i dati relativi al trasportatore con le relative autorizzazioni in modo tale da rendere più snelle le procedure di ingresso dei rifiuti all'interno dell'impianto).

La caratterizzazione di base serve a raccogliere tutte le informazioni utili ai fini di una corretta gestione del rifiuto da parte dell'azienda.

La caratterizzazione di base ha la funzione di determinare le caratteristiche in ingresso in relazione alla destinazione della sezione dell'impianto.

È da sottolineare che la caratterizzazione dovrà accertare la **non pericolosità ovvero la pericolosità** del rifiuto in ingresso in accordo a quanto previsto dal D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

A tal proposito esistono due tipologie di caratterizzazione come sotto riportato che saranno utilizzate in maniera alternativa in relazione ai diversi stadi di trattamento.

Caratterizzazione analitica:

Tale tipologia di caratterizzazione consiste nella conduzione da parte di laboratori esterni di tutte le determinazioni analitiche necessarie alla individuazione delle caratteristiche chimico/fisiche del rifiuto stesso al fine del corretto trattamento.

Pertanto, le determinazioni saranno riportate in bollettino analitico emesso da laboratorio esterno certificato e controfirmato da chimico abilitato alla professione.

Caratterizzazione merceologica:

Tale tipologia di caratterizzazione, applicata per i rifiuti solidi le cui caratteristiche sono facilmente riscontrabili da controlli visivi, è ottenuta in maniera indiretta considerando il ciclo produttivo che ha determinato il rifiuto e/o le eventuali indicazioni (schede tecniche e o etichette) fornite dal produttore del rifiuto e o dal costruttore del bene dismesso.

Le operazioni descritte nel punto precedente dovranno essere compiute:

- nel caso di nuovo conferimento;
- in caso di variazione del ciclo produttivo generante il rifiuto;
- almeno con frequenza annuale (nel caso di rifiuti caratterizzati tramite certificati analitici).

I controlli da effettuarsi al momento del conferimento dei rifiuti all'interno dello stabilimento si articolano in due distinti livelli consequenziali, così come di seguito rappresentato e descritto nel modulo appositamente predisposto.

- Fase 1 – Verifica amministrativa della documentazione;
- Fase 2 – Verifica tecnica del rifiuto in ingresso.

Fase 1

Avviene all'ingresso dello stabilimento ed è finalizzata a verificare il rispetto delle prescrizioni normative (cfr. art. 212 del D.Lgs. n.152/2006 ed ss.mm.ii.) valutando la seguente documentazione:

- Controllo delle autorizzazioni al trasporto: comporterà, al minimo, le seguenti verifiche formali:
 - ❖ *N. iscrizione alla C.C.I.A.A.;*
 - ❖ *Intestazione azienda;*
 - ❖ *Indirizzo sede legale;*
 - ❖ *Categoria di iscrizione;*
 - ❖ *Targa dei mezzi con indicazione dei Codici CER trasportabili;*
 - ❖ *Data inizio efficacia del provvedimento;*

- ❖ *Data scadenza efficacia del provvedimento.*
- Controllo della corretta compilazione del formulario ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs. n.152/2006 ed ss.mm.ii. e che comporterà, al minimo, le seguenti verifiche formali:
 - ❖ *Rispondenza dell'intestazione del produttore (Sede legale, luogo di produzione, indirizzi, ecc..) con quanto indicato nel contratto di servizio;*
 - ❖ *Data di emissione del documento, indicazione di soste tecniche nelle annotazioni e mancata o errata indicazione del percorso di trasporto;*
 - ❖ *Rispondenza degli estremi di autorizzazione al trasporto indicato sul formulario con la copia dell'autorizzazione fornita dal trasportatore;*
 - ❖ *Corretta definizione del rifiuto (Codice CER e descrizione);*
 - ❖ *Indicazione dello stato fisico;*
 - ❖ *Indicazione delle caratteristiche del rifiuto rispetto a quanto indicato nelle analisi di accompagnamento;*
 - ❖ *Indicazione del codice di attività di smaltimento da effettuarsi all'interno dell'impianto;*
 - ❖ *Indicazione del quantitativo trasportato;*
 - ❖ *Indicazione dei colli;*
 - ❖ *Indicazione della classificazione ADR nelle annotazioni;*
 - ❖ *Indicazione dell'intermediario (eventuale).*
- Controllo dell'eventuale documentazione allegata;
- Controllo del corretto confezionamento del rifiuto omologato ed etichettato ai sensi della normativa vigente.

Nel caso in cui si riscontrassero delle incongruenze nella documentazione fornita dal trasportatore, il Responsabile Tecnico può disporre il diniego allo scarico dei rifiuti seguendo quanto previsto per legge in tal caso.

Fase 2

La verifica è volta a valutare i seguenti aspetti:

- Determinazione del peso lordo del mezzo ed emissione del bindello di pesata;
- Rispondenza delle caratteristiche fisiche del rifiuto conferito (aspetto, colore, morfologia, odore e stato fisico) con quanto dichiarato dal produttore nella documentazione di corredo;
- Idoneità dei mezzi per le operazioni di scarico.

In caso di esito negativo sarà disposto il respingimento del carico nelle modalità sopra descritte.

Il carico verrà accettato mediante timbro e firma posto sulla II, III e IV copia del formulario restituendo al trasportatore la propria copia (II) e quella da trasmettere al produttore (IV) mediante

lettera di trasmissione firmata per accettazione dal trasportatore (cfr. Allegato n.4 e art.193 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 ed ss.mm.ii.).

La firma in accettazione del rifiuto viene posta dall'operatore che si occuperà materialmente in ingresso di tutti i controlli previsti dal paragrafo accettazione rifiuto.

I rifiuti saranno destinati in relazione al trattamento da subire alle differenti aree.

In questa fase, **in caso di dubbi**, è possibile che vengano prelevati n. 4 campioni in presenza dell'autista con i seguenti destinatari:

- Produttore;
- Laboratorio chimico esterno;
- Contraddittorio;
- Ente terzo di controllo.

Nel caso di dubbi in merito alla qualità del carico ed in attesa di analisi di riscontro, il carico potrà essere stoccato in appositi cassoni a tale scopo previsti e in area adiacente l'ingresso al sito Aziendale, tale ubicazione è stata privilegiata in funzione della esigua durata temporale delle operazioni di verifica.

È previsto che la durata dei controlli sia conclusa entro sette giorni lavorativi dallo scarico.

Verrà immediatamente comunicato via fax al produttore l'avvio delle procedure di verifica.

Tutti i mezzi in ingresso all'impianto che trasporteranno qualsiasi tipologia di codici rifiuti che contengono componenti metalliche ferrose e non ferrose, verranno sottoposti a controllo radiometrico sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 230 del 17 marzo 1995 e s.m.i. nel corso delle fasi preliminari di accettazione del carico all'impianto tramite strumentazione apparecchiatura mobile/portatile per il "controllo radiometrico".

Esito positivo dei controlli

Sciolta la riserva saranno completate le registrazioni dovute in ingresso ed il carico allocato in relazione alla propria destinazione di trattamento.

Verrà immediatamente comunicato via fax al produttore l'esito positivo del controllo.

Esito negativo dei controlli

Verrà immediatamente comunicato via fax al produttore l'esito negativo del controllo nonché l'intimazione al ritiro entro due giorni lavorativi.

In caso di mancato riscontro in merito al prelievo del carico, previa comunicazione agli Enti di controllo, potrà provvedervi il gestore in danno del produttore.

CONTRASSEGNI (TARGHE/ETICHETTE) INDICANTI LA NATURA DEI RIFIUTI.

Ai fini di una corretta individuazione delle aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti, in corrispondenza dei cumuli, dovranno essere posizionate targhette con l'indicazione del codice C.E.R. e la descrizione del rifiuto stoccato.



Figura 15 – Figura esemplificativa della tipologia di cartellonistica da impiegare

Nel caso in cui i rifiuti siano contenuti in contenitori dedicati, i cartelli con l'indicazione del codice C.E.R. saranno fissati al contenitore stesso.



Figura 16 – Figura esemplificativa dell'attrezzature da impiegare

Inoltre, tra le modalità di stoccaggio previste è anche quella in fusti, idoneamente etichettati e di cassoni scarrabili. I rilievi seguenti riportano anche tale modalità di stoccaggio con le opportune etichettature.



Figura 17 – Figura esemplificativa dell'attrezzature da impiegare



Figura 18 – Figura esemplificativa dell'attrezzature da impiegare

POSSIBILI RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

Per tali rifiuti la classificazione risulterà attribuita nell'individuare i relativi CER nel capitolo "19 12 xx" del catalogo europeo ovvero "Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet)", ovvero principalmente la classificazione risulterà:

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE	PROCESSO
[191201]	Carta e Cartone	Dal trattamento meccanico dei rifiuti
[191202]	Metalli ferrosi	Dal trattamento meccanico dei rifiuti
[191203]	Metalli non ferrosi	Dal trattamento meccanico dei rifiuti
[191204]	Plastica e gomma	Dal trattamento meccanico dei rifiuti
[191205]	Vetro	Dal trattamento meccanico dei rifiuti
[191207]	Legno	Dal trattamento meccanico dei rifiuti
[191208]	Prodotti tessili	Dal trattamento meccanico dei rifiuti
[191212]	Altri rifiuti (compreso i metalli misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti)	Dal trattamento meccanico dei rifiuti

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE/MODALITA' OPERATIVE PER I CONTROLLI DI VERIFICA ED ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO, COMPRESSE LE PROCEDURE DI DETTAGLIO PER LA SORVEGLIANZA RADIOMETRICA SUI RIFIUTI IN INGRESSO, CONFORMEMENTE A QUANTO PRESCRITTO DAL D.LG.S.100/2011

Relativamente alle procedure previste per la sorveglianza radiometria si precisa che la Società SALIANT S.r.l. ha proceduto all'acquisto di un radiometro portatile marca **ATOMTEX** tipo **AT1117M**.

ACCETTAZIONE MATERIALI

Potranno essere utilizzati come materiali delle operazioni di recupero solo i rifiuti contenenti ferro o acciaio recuperabile, secondo quanto previsto dall'Allegato I, al punto 2 del REG. UE 333/2011. Durante l'attività di lavorazione industriale e commercio all'ingrosso di materiali ferrosi e metallici in genere, rottami compresi, può accadere difatti in casi eccezionali, che all'interno dei carichi siano trasportati sorgenti radioattive oppure che i materiali in ingresso siano contaminati da sostanze radioattive.

Il controllo verrà effettuato su tutti i carichi di rottami e rifiuti all'ingresso e all'uscita dello stabilimento tramite uno strumento portatile precedentemente menzionato. Tale strumento provvederà a monitorare l'ambiente per determinare il livello del fondo; lo stesso è dotato di una sonda esterna

(ioduro di Na) che presenta i propri rilevamenti in cps (counts per second= numero di conteggi particelle rilevati ogni secondo).

FLOW-CHART DEL PROCESSO

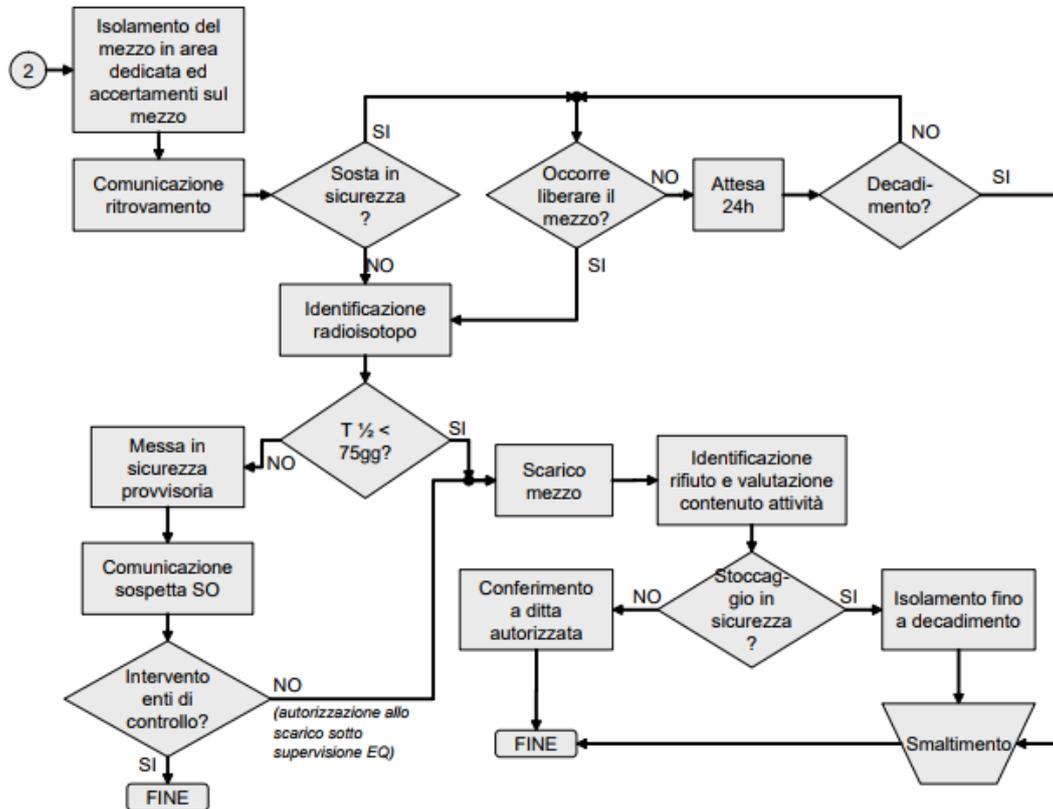


Fig. 19 - Schema del flusso delle operazioni previste per la gestione di una anomalia radiometrica accertata dal sistema di sorveglianza

DOCUMENTAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO

Cedolino allegato al documento di trasporto per materiale in entrata/uscita

Il personale incaricato all'accettazione dei rifiuti in ingresso/uscita stamperà un cedolino su cui verranno riportati i dati relativi ai controlli radioattività:

- 1 Segnale di non allarme;
- 2 Valori di riferimento: affinché il carico sia regolare, tali valori devono essere tutti e 3 negativi;
- 3 Pesata;
- 4 Nome del trasportatore;
- 5 Data.

L'archiviazione dei cedolini avverrà con le stesse modalità previste per i DDT (durata dieci anni).

ISTRUZIONI PER IL PERSONALE

È compito degli addetti alla pesa verificare il risultato del controllo radiometrico dei carichi in ingresso e in uscita.

Nel caso di:

- 1 ESITO NEGATIVO: il rilevatore non segnala alcun tipo di allarme.
 - il materiale potrà essere accettato ed inviato alla normale zona di scarico oppure al destinatario finale.
La registrazione dell'avvenuto controllo sui modelli di trasporto, se necessario, potrà avvenire con una nota oppure con un timbro colorato indicante per esempio *"Controllato per radioattività: esito negativo"*.

- 2 ESITO POSITIVO: il rilevatore segna allarme.
 - l'allarme va confermato con lo stesso strumento (**tre prove in totale: ingresso – uscita – ingresso, tutte a marcia in avanti**). I controlli successivi al primo dovranno essere effettuati il più presto possibile; se, per evitare ritardi eccessivi nello scarico degli altri mezzi non fosse possibile, il mezzo da verificare sarà inviato nell'area di sosta controllata e le misure successive dovranno essere effettuate il prima possibile.

L'addetto preposto:

- bloccherà l'accesso all'impianto.
- Provvederà ad allontanare tutte le persone eventualmente presenti nell'intorno.
- Avvertirà immediatamente il responsabile dell'impianto.
- Collaborerà con il responsabile o con un operatore della squadra di emergenza
- Effettuerà le stampe dei tabulati del portale.
- Compilerà il modulo irradiazione autocarri.
- Disporrà che il conduttore del mezzo lo porti fino alla zona prevista per la sosta controllata. Dovranno evitarsi fermate lungo il percorso fino a tale zona.
- A trasferimento avvenuto (carico giunto nell'area di sosta controllata), informa di quanto accaduto il personale eventualmente allontanato che potrà riprendere la propria attività.
- Riattiva gli accessi all'impianto.

Ad allarme confermato l'addetto richiederà l'assistenza del responsabile del piazzale o di uno degli operatori della squadra di emergenza per provvedere insieme ad ulteriori verifiche. **Si eseguiranno le misure e si annoteranno le distanze dal carico in cui si rileva un valore limite pari a 800 cps (500nS/h).**

Se invece avvicinandosi il rilievo si mantiene sempre al di sotto del valore limite suddetto (800 cps) si va ad individuare la posizione del "punto caldo" o dei punti caldi e si rilevano i valori a contatto del cassone ad una distanza di cm 30, 50 e 100 da tali punti. L'addetto dovrà effettuare le misure con lo strumento portatile e segnare i punti di massima irradiazione con nastro adesivo. È possibile effettuare i rilievi successivi con lo strumento portatile nello stabilimento, in zona non frequentata solo se il massimo dei valori è inferiore al doppio del limite di soglia.

Nel caso di valori elevati si sposterà subito il mezzo e si eseguiranno i rilievi nella zona di sosta. Se si misurano valori maggiori di 800 cps ad 1 metro oppure 800 cps a più di un metro non saranno eseguiti altri rilievi, bisognerà fermarsi ed attendere l'esperto e gli enti di controllo.

Alla fine dei controlli, se l'allarme è confermato, il mezzo va inviata, nell'area di sosta controllata, se non vi era già stato parcheggiato prima. **L'area di sosta controllata** è la zona lontana dalle lavorazioni dove parcheggiare il mezzo che ha fatto rilevare l'allarme per radiazioni (**chiaramente indicata nell'elaborato E2 – TAVOLA 002**).

ALLARME VERO: va annotato sul modulo "irradiazione autocarri" riportando tutte le informazioni richieste per quanto rilevabili e rilevate nel rispetto della procedura.

Nel caso di allarme da NORM (*normal occuring radioactive material*), il materiale può essere direttamente accettato dal punto di vista radioprotezionistico una volta informato l'Esperto ed **ottenuta autorizzazione dall' ARPA.**

Nel caso di incertezze di misura o piccole fluttuazioni dei valori del fondo le verifiche vanno ad accertare per la presenza di vuoti nel carico, anomalia di misura dovute a mezzi vicini, errore statistico, ecc. In pratica si va a verificare se si tratta di un **falso allarme.**

Il falso allarme va annotato sul modulo Registro ritrovamento e smaltimento radioattivi con le modalità lì indicate. Stampare e conservare le misure del portale.

L'incaricato comunica le letture di dose al responsabile operativo che dà disposizioni per piazzare i paletti ed i nastri di limite con almeno un cartello visibile con il simbolo della radioattività (nel rispetto delle distanze di sicurezza sopra individuate) e fa in modo che nelle vicinanze non si lavori

o si parcheggiano mezzi fino alla fine dell'emergenza. Usare come limite il valore di 800 cps. Se tale valore non si raggiunge delimitare la sagoma del mezzo. Ricoprire il cassone con un telo del tipo aperto.

Dopo il fermo del mezzo

Raccogliere subito le informazioni e comunicarle subito all'Esperto qualificato affinché possa mettere in atto le procedure per l'identificazione del contaminante e per la valutazione del rischio nel caso di scarico.

Durante il periodo di allarme nell'area di sosta controllata potranno operare solo e soltanto:

- Il personale della squadra di emergenza
- Il personale del servizio di sicurezza e protezione;
- L'esperto qualificato
- Personale designato dai responsabili per la necessità del momento;
- Il personale dell'autorità di controllo.

Il mezzo ed il carico non vanno toccati fino a che l'esperto qualificato non darà disposizioni in proposito.

Modalità di utilizzo dell'apparecchio portatile per il controllo dei mezzi

Azzerato lo strumento in zona certamente indenne da radiazioni e preso nota del valore del fondo da considerare bisogna avvicinarsi al mezzo fino a che si rileva segnale di attività radiologica.

Avanzare fino a che il misuratore non raggiunge il valore di 800 cps.

Eseguire l'operazione su quattro lati e annotare i risultati.

Istruzioni per il responsabile dell'impianto o suo sostituto

Il responsabile dell'impianto, una volta che sia stato segnalato l'allarme radiometrico in un carico di rifiuti e/o rottami, deve accertarsi che siano state effettuate le operazioni previste e sopra riportate. Se l'allarme è confermato provvede a comunicare l'accaduto ai soggetti interessati come da elenco seguente:

	Nominativo	Telefono	Fax
Responsabile o proprietà			
Responsabile S.P.P			
Esperto qualificato			
Soggetto conferitore			
Prefettura			
Sindaco comune di			
ASL ufficio igiene sanità pubblica			
Vigili del Fuoco			
Arpat			
Regione Puglia			
Settore protezione civile			
Direzione provinciale del lavoro			

NOTA 1: L'esperto va avvertito subito. Tenersi in stretto contatto per effettuare corretti rilevamenti.

NOTA 2: Si ricorda che alla comunicazione telefonica va fatta seguire comunicazione ufficiale a mezzo fax.

Il responsabile dell'impianto è tenuto a seguire tutte le operazioni, e a dare assistenza agli Enti di controllo ed al personale coinvolto fino alla conclusione della vicenda.

Lo smaltimento dei materiali deve avvenire tramite vettore autorizzato, previa comunicazione all'ASL degli estremi del vettore stesso e della destinazione del materiale. Chi riceve il materiale dovrà attestare la presa in carico definitiva e rilasciare all'azienda documento liberatorio.

ATTIVITA' DI CENTRO DI RACCOLTA VEICOLI A MOTORE FUORI USO, RIMORCHI E SIMILI, LORO PARTI.

DATI RELATIVI ALL'IMPIANTO DI DEMOLIZIONE

L'attività di centro di raccolta veicoli a motore fuori uso, rimorchi e simili, loro parti da svolgersi all'interno del sito verrà svolta come di seguito descritto.

I veicoli, dopo le registrazioni di rito, saranno posti in area di parcheggio in attesa di demolizione (vedasi planimetria).

Nel settore di "messa in sicurezza" e "demolizione/smontaggio" veicoli (cfr. planimetria B3*) dovranno essere posizionate le attrezzature di spillaggio dei liquidi dai veicoli (c.d. isola di bonifica – cfr. scheda tecnica fac-simile allegata), banconi con la normale attrezzatura (utensili manuali) da autofficina e le attrezzature omologate per il recupero dei gas dai climatizzatori (cfr. scheda tecnica fac-simile allegata). Le operazioni di "messa in sicurezza/demolizione/smontaggio" dovranno essere effettuate sopra grigliati metallici portanti con sottostanti vasche di raccolta di eventuali colaticci/percolati che vengono a loro volta raccolti e smaltiti.

I veicoli dotati di impianto a gas dovranno essere ispezionati per la messa in sicurezza del serbatoio a pressione (asportazione della valvola di adduzione o depressurizzazione dello stesso). Mentre i lubrificanti saranno conservati in apposito contenitore mobile, per gli accumulatori esausti saranno impiegati contenitori antiacido (polietilene). Entrambi i contenitori saranno posizionati all'interno dell'area identificata per le operazioni di bonifica dei veicoli.

Successivamente i veicoli saranno sottoposti alle vere e proprie fasi di smontaggio delle varie parti meccaniche (motori, assali, cambi, telai, parti di carrozzeria ecc.) con immagazzinamento delle parti desunte su apposite isole. I materiali ferrosi e metallici, una volta selezionati saranno anch'essi immagazzinati su apposita area insieme ad altri di diversa provenienza, ciò in attesa di loro immissione nella catena commerciale facente capo alle acciaierie finali di rifusione.

L'oggetto dell'autorizzazione all'attività di autodemolizione ex art. 208 e 231 del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm.ii. sono gli autoveicoli ed autocarri ed altri mezzi terrestri fuori uso da dismettere in maniera definitiva.

Sono anche oggetto dell'attività di demolizione di autoveicoli ed autocarri ex art. 208 e 231 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. i rifiuti di produzione interna derivanti dell'esecuzione di detta attività da gestirsi al di fuori della norma sul deposito temporaneo dei rifiuti ex art.183 c.1 lett. bb del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm. ii..

Tale determinazione scaturisce dalla necessità di ottimizzarne i costi e rendere trasparente il loro conferimento in ingresso alle altre attività di gestione rifiuti svolte internamente dalla ditta istante (es. recupero di rottami ferrosi e non ferrosi, messa in riserva delle batterie, ecc..) o da conferirsi presso altri impianti autorizzati come per legge (es. rifiuti non recuperabili in plastica, spugna, componenti elettrici ed elettronici, ecc..).

L'individuazione e ripartizione delle aree destinate alla attività di autodemolizione risulta rispecchiare quanto dettato dal punto 3 dell'allegato I del D.Lgs. 209/03 e dettagliatamente riportato negli elaborati grafici allegati alla presente relativamente alla organizzazione del centro di raccolta.

Indicazione dei processi tecnologici o delle attività che danno luogo alle tipologie di rifiuti da smaltire

Le attività che danno luogo alle tipologie di rifiuti da smaltire sono quelle che hanno esaurito il ciclo di utilizzo di beni durevoli e semidurevoli e/o commercializzazione degli stessi fra cui:

- 1) concessionari e rivenditori di autoveicoli nuovi ed usati;
- 2) aziende di trasporto merci e persone;
- 3) società di autonoleggio;
- 4) enti, istituti pubblici e privati muniti di parco autoveicoli;
- 5) autodemolitori, autoriparatori, dismissioni da parte di privati.

Indicazioni dei produttori dei rifiuti in riferimento ai tipi ed alle qualità

Con riferimento alle attività di cui al punto precedente, possono ritenersi ammissibili le seguenti tipologie:

- privati cittadini;
- aziende di trasporto merci e/o persone, società di autonoleggio;
- enti, istituti, aziende munite di parco veicoli.

Metodo di trattamento da adottare ed esposizione delle ragioni

Gli autoveicoli conferiti al centro saranno preliminarmente depositati in apposita area di stazionamento (si veda planimetria allegata) in attesa delle successive fasi di lavorazione. In tale fase, i veicoli saranno sottoposti alle procedure ispettive per verificarne le condizioni di sicurezza (controllo della presenza di carburanti e lubrificanti, verifica di eventuale perdita di fluidi, serbatoi in pressione ecc.) nonché alle preliminari operazioni di bonifica (asportazione di accumulatori e

filtri, travaso fluidi, depressurizzazione serbatoi, asportazione oggetti taglienti che potrebbero mettere a rischio l'incolumità del personale).

Gli assemblati meccanici, una volta scorporati dalle scocche, saranno inviati nell'apposito reparto di smontaggio.

Le parti meccaniche saranno quindi selezionate e classificate a seconda del tipo di materiale di base o della funzionalità operativa. Nel primo caso saranno aggregati negli accumuli omogenei di materiali destinati alle acciaierie (vedasi planimetria allegata), nel secondo i componenti saranno immagazzinati per la successiva ricollocazione del mercato della ricambistica usata (vedasi allegata planimetria).

In entrambi i casi quindi, si configura la vendita finale all'ingrosso dei rottami o delle parti meccaniche desunte dalle operazioni di autodemolizione. I materiali ferrosi destinati alle acciaierie verranno immagazzinati in cumuli, mentre i gruppi meccanici ed i metalli non ferrosi di particolare pregio sono immagazzinati in appositi separati locali coperti.

Quanto sopra descritto risulta conforme a quanto riportato nelle tavole progettuali, nonché a quanto previsto dal punto 5 dell'allegato I del D.Lgs. 209/2003.

Esigenze in ordine alla eliminazione dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi

Con riferimento ai rifiuti propri delle attività, per essi valgono le seguenti destinazioni:

- accumulatori esausti al piombo (stoccati in apposita area): vendita all'apposito Consorzio Obbligatorio quale residuo destinato al riutilizzo;
- olii minerali esausti, loro emissioni acquose, filtri (vedi elaborato grafico): conferimento a ditta autorizzata dell'apposito Consorzio Obbligatorio;
- rifiuti assimilabili agli urbani: conferimento al concessionario del servizio pubblico di raccolta e trasporto.

Gli altri materiali in uscita dalla ditta, saranno destinati alla vendita all'ingrosso per il reimpiego diretto (ricambi vari, pneumatici ecc.) e/o riutilizzo previa trasformazione (rottami ferrosi e non ferrosi).

Per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti e/o scarti non recuperabili, gli stessi dovranno essere conferiti a ditte autorizzate.

I veicoli che giungeranno al centro in oggetto dotati di impianto di aria condizionata, saranno sottoposti a bonifica/svuotamento dell'impianto di condizionamento servendosi di idonee attrezzature.

Ognuna delle precedenti tipologie di rifiuti trova collocazione in apposite aree così come richiesto al p.to 2.2 dell'allegato I del D.Lgs. 209/03 e come chiaramente indicato nelle accluse tavole progettuali.

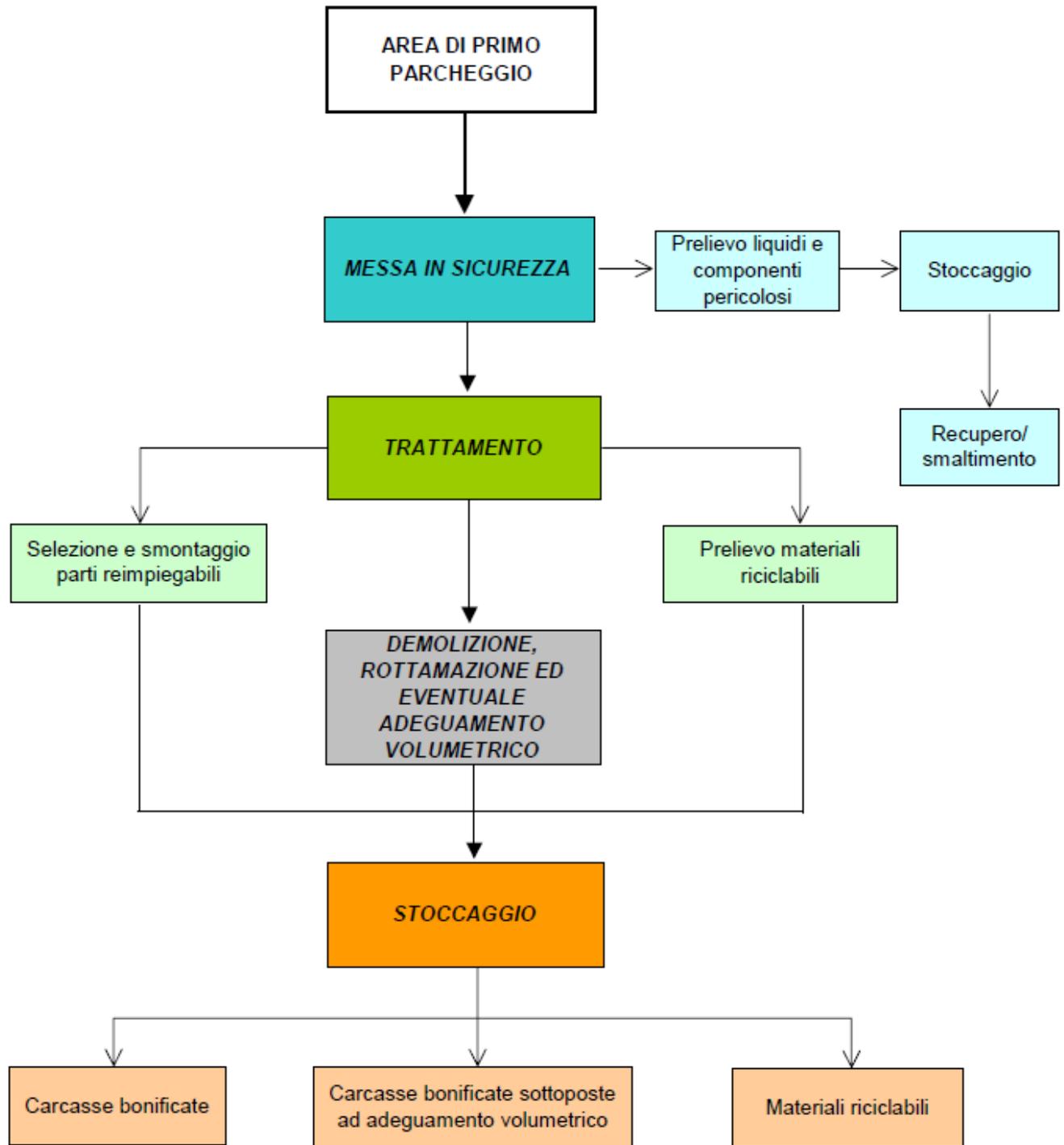
Descrizione delle varie fasi relative alla raccolta, trasporto e stoccaggio provvisorio dei veicoli a motore, rimorchi e simile e loro parti

Le fasi relative alla raccolta e trasporto saranno garantite da ditte iscritte all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti autorizzate al trasporto. Lo schema seguente riassume le operazioni normalmente svolte nell'esercizio dell'attività.

I veicoli dopo le registrazioni di rito, saranno posti in area di parcheggio in attesa di demolizione (vedasi planimetria). In tal caso i tempi di stazionamento degli stessi non superano i 180 giorni previsti dalla legge.

Immediatamente dopo l'ammissione dei veicoli presso le pertinenze aziendali, gli stessi dovranno essere privati degli accumulatori e dei liquidi lubrificanti contenuti nel motore ed impianto frenante, ciò preventivamente alle successive fasi di stazionamento o smontaggio dei componenti.

Di seguito si riporta schema gestione VFU e mezzi e art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.



(Fonte: Linee Guida APAT).

Descrizione della viabilità interna

La planimetria allegata in scala adeguata alla presente relazione tecnica e riportata di seguito, evidenzia come il layout organizzativo previsto garantisce una idonea viabilità interna. Tra le singole aree saranno presenti spazi operativi di larghezza tali da garantire agevole movimentazione dei materiali e degli eventuali mezzi di soccorso.

Con riferimento alla effettiva area del sito Aziendale da dedicare all'attività di centro di raccolta veicoli a motore fuori uso, rimorchi e simili, loro parti si ottiene la seguente disposizione planimetrica:

DATI GESTIONALI RIFIUTI IN INGRESSO

GRUPPO VEICOLI FUORI USO		
CER	DESCRIZIONE	STATOFISICO
16 01 04*	veicoli fuori uso	Solido non polverulento

Codici C.E.R. originati dall'attività di recupero R12 sul codice CER d'ingresso 160104*.

Si riportano di seguito elenco indicativo non esaustivo dei possibili codici C.E.R. prodotti dalle operazioni di smontaggio dei veicoli fuori uso.

Gli stessi oggetto di produzione interna derivanti dall'esecuzione dell'attività di autodemolizione saranno gestiti con riferimento alla norma sul deposito temporaneo dei rifiuti ex art.185 bis del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm.ii..

TABELLA CODICI CER CHE POSSONO ESSERE PRODOTTI DALLA BONIFICA DEI VEICOLI

CER	DESCRIZIONE
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)
1302	Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti

130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
130207*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)
160103	pneumatici fuori uso
160106	veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose
160107*	filtri dell'olio
160108*	componenti contenenti mercurio
160109*	componenti contenenti PCB
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 1601 11
160113*	liquidi per freni
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114
160116	serbatoi per gas liquido
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160119	plastica
160120	vetro
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
160122	componenti non specificati altrimenti
160199	rifiuti non specificati altrimenti
1606	Batterie ed accumulatori
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio

160603*	batterie contenenti mercurio
1608	Catalizzatori esauriti
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
160802*	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi

La potenzialità annua autorizzata di trattamento dell'impianto relativamente al codice CER 160104* e 160106 è di 402 veicoli/anno

Tempi previsti di stoccaggio dei rifiuti e destinazione finale

Relativamente ai tempi medi di stoccaggio dei rifiuti all'interno del centro dovrà essere rispettato il tempo massimo previsto dai dettami legislativi vigenti.

Tali rifiuti saranno conferiti ad altre ditte autorizzate allo smaltimento/recupero degli stessi con le quali la Ditta dovrà stipulare regolare convenzione.

Per quelli che saranno avviati al recupero diretto nell'azienda stessa (es. rottami ferrosi) che cesseranno la qualifica di rifiuto in conformità all'art. 184 ter del D.lgs. 152/06 e s.m.i., saranno conferiti direttamente all'impianti siderurgici.

Sistemi adottati per garantire che i rifiuti incompatibili siano stoccati in modo che non possano venire in contatto tra di loro.

Come riportato in appresso nella seguente relazione tecnica, nella descrizione delle singole aree dedicate alle varie operazioni tipiche di un centro di raccolta veicoli a motore fuori uso, la Ditta nelle operazioni di svuotamento delle componenti pericolose si dovrà dotare di attrezzature per l'asportazione dei liquidi rivenienti dalla bonifica dei veicoli e di contenitori destinati allo stoccaggio degli stessi dedicati ad ogni tipologia di liquidi, identificati mediante apposita etichettatura.

Tale procedura operativa dovrà essere eseguita da personale addestrato al fine di escludere la possibilità di commistione tra elementi capaci di reagire tra di loro né tanto meno venire a contatto tra di loro.

Modalità previste per contrassegnare i recipienti fissi e mobili o aree di stoccaggio ed i sistemi per bonificare recipienti fissi e mobili non destinati agli stessi tipi di rifiuti in relazione alle nuove utilizzazioni.

Come riportato nei paragrafi precedenti, la società utilizza recipienti per contenere i rifiuti rivenienti dalla bonifica dei veicoli fuori uso, allocati all'interno del locale adibito alla bonifica dei veicoli.

Tali recipienti possiedono adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.

Inoltre i contenitori dovranno garantire un volume residuo di sicurezza pari al 10% e sono dotati di dispositivo di antirabboccamento e di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.

Si specifica che le modalità operative che dovranno essere adottate nel sito, ossia l'utilizzo di area di bonifica al coperto, con contenitori etichettati e destinati ad ogni singolo rifiuto estratto dalla bonifica dei veicoli, eviterà la possibilità di commistione tra i vari contenitori.

Nel caso di eventi straordinari si dovrà procedere alla bonifica dei contenitori qualora resasi necessaria, a tal fine la ditta committente dovrà incaricare ditte all'uopo autorizzate ed attrezzate.

Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti

Gli operatori dovranno essere dotati di tutti i dispositivi di sicurezza individuali per ogni tipologia di sostanza presente in tale area; gli stessi dovranno essere formati ed informati alla manipolazione delle sostanze rivenienti dalla bonifica dei veicoli, così come previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i..

La restante parte dei rifiuti prodotti, rivenienti dallo smontaggio dei veicoli bonificati, si ritiene possiedano una ridotta potenzialità di pericolo.

Descrizione del locale da adibire a deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali

La società SALIANT S.r.l., in ottemperanza alle migliori tecniche disponibili nonché in base a quanto previsto dalle linee guida APAT, si è dotata di isola di bonifica per la messa in sicurezza dei veicoli fuori uso in ingresso nel sito aziendale. I contenitori contenenti le sostanze estratte dai veicoli saranno posti in prossimità del locale in cui sarà installata l'isola di bonifica. In detto locale troveranno pertanto ubicazione anche le sostanze assorbenti utilizzate per la raccolta liquidi e/o

sostanze da sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori.

DESCRIZIONE DEI SETTORI CON INDICAZIONE DELLE RISPETTIVE ESTENSIONI

ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA

Caratteristiche delle singole aree

L'intera area risulta essere pavimentata in conglomerato cementizio. Lo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato dovrà essere verificato periodicamente con controllo dell'efficienza del sistema di raccolta delle acque meteoriche e del relativo impianto di trattamento e depurazione.

1. Settore di conferimento e di stoccaggio veicoli
2. Settore di trattamento del veicolo fuori uso
3. Settore di stoccaggio veicoli bonificati
4. Settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica
5. Settore stoccaggio dei rifiuti recuperabili/riciclabili

Completano le aree funzionali del sito i seguenti settori:

- a) Area pezzi di carrozzeria e organi meccanici destinati alla vendita
- b) Area stoccaggio degli pneumatici fuori uso
- c) Area stoccaggio dei ricambi di particolare pregio attinenti la sicurezza del veicolo

INDIVIDUAZIONE DELLE MATERIE PRIME UTILIZZATE E RELATIVE MODALITA' DI RIFORNIMENTO E/O STOCCAGGIO

Per quel che concerne l'approvvigionamento di materie prime, non è prevista di particolari materie. Infatti la zona è servita di rete di distribuzione ENEL. Utilizzo di gasolio per la movimentazione di carrelli elevatori e di veicoli (caricatori con benna) all'interno del sito. L'approvvigionamento del combustibile necessario avverrà ricorrendo a ditte specializzate per la distribuzione dello stesso.

B4 - VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITÀ DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTE

CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL SITO

Le componenti ed i fattori ambientali considerati, nel presente studio sono:

Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo climatiche;

Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse;

Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;

Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;

Ecosistemi: complessi di componenti e fattori chimici, fisici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;

Salute pubblica: situazione epidemiologica della comunità;

Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;

Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto in questione, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente, prevedendone gli effetti e predisponendo opportune eventuali misure di mitigazione.

ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività che si svolgerebbe nell'impianto in oggetto, sono così elencate e definite:

- a) atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- b) ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- c) suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico;

- d) vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- e) ecosistemi antropici: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici fra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- f) salute pubblica: come individui e comunità;
- g) rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- h) paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per l'attività da insediare e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

TECNOLOGIE PER ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE

Si analizzeranno le **tecnologie per autodemolizione** oggi presenti sul mercato, in grado di fornire le migliori prestazioni per quanto concerne qualità, efficienza e sicurezza ambientale.

Il trasporto delle autovetture

Con l'esclusione dei proprietari che portano l'autoveicolo direttamente al centro di demolizione, il trasporto dei veicoli da rottamare è normalmente effettuato dallo stesso centro con bisarche o autocarri attrezzati per il trasporto di singoli veicoli, che possono essere utilizzati per veicoli incidentati o per trasporto di singoli automezzi da ritirare presso privati.



Figura 20 – Bisarca per il trasporto di più autoveicoli

L'impatto ambientale di questa prima fase del processo è legato sostanzialmente al consumo di carburante e dal traffico indotto, con tutto ciò che ne consegue (emissioni diffuse, rumore).

Per ridurre tali impatti, due sono le strade che è possibile seguire:

- una regolare manutenzione dei mezzi;
- una gestione il più possibile razionale degli spostamenti per la raccolta dei veicoli. Se, infatti, per un trasporto di più auto (per esempio presso una concessionaria) sarà sicuramente da preferire la bisarca, per il trasporto di un singolo mezzo sarà opportuno utilizzare un mezzo più piccolo e meno pesante.

Per la stessa logica, i viaggi nel territorio per la raccolta di singoli automezzi dovranno essere programmati in modo da ridurre al minimo i chilometri percorsi. È evidente che dovranno, in questa pianificazione, essere prese in considerazione anche le disponibilità di proprietari e concessionarie.



Figura 21 – Carroattrezzi per il trasporto di singole autovetture.

Tecnologie per autodemolizione: Lo stoccaggio dei veicoli

Due sono le aree in cui sostano i veicoli: l'area di deposito precedente l'attività di bonifica dei veicoli e l'area di stoccaggio dei veicoli bonificati.

Per entrambe la normativa richiede aree con idonee caratteristiche di impermeabilità e di resistenza all'azione di eventuali liquidi che fuoriuscissero (olio, acido della batteria, carburante, etc.). Detti settori devono essere dotati di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, munita di decantatori con separatori per oli (si veda il par. "Acque di dilavamento").

Benché le due aree debbano avere le medesime caratteristiche e quindi siano intercambiabili, i veicoli devono essere sempre tenuti separati.

Se nell'area di conferimento e scarico dei veicoli, per evidenti ragioni di sicurezza, non è consentito l'accatastamento dei veicoli, questo è invece permesso nelle aree di stoccaggio, attenendosi ad alcune regole di sicurezza:

1. Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.
2. L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza, dopo che il trattamento di bonifica dei veicoli è stato completato, non deve superare i cinque metri di altezza. Se, da una parte, lo spazio rappresenta quasi sempre un fattore limitante per lo stoccaggio degli autoveicoli, dall'altra l'attività di accatastamento:

- rappresenta sempre un'attività a rischio per la sicurezza;
- non permette sempre una facile e sicura mobilità del personale tra i mezzi;
- non permette una veloce ed efficiente verifica di eventuali sversamenti di liquidi residui.

A questo si può aggiungere che, per un'azienda, l'estetica e l'immagine di ordine, pulizia e organizzazione sia sempre un valore positivo.

Per questo si sta sempre più diffondendo l'utilizzo di cantilever monofronte o bifronte, in cui è possibile stoccare i veicoli messi in sicurezza.



Figura 22 – Cantilever monofronte



Figura 23 – Cantilever bifronte

La bonifica dei veicoli

Con **“isola di bonifica dei veicoli”** s'intende una stazione attrezzata per l'estrazione dei liquidi potenzialmente inquinanti presenti all'interno del veicolo. A seconda del numero di veicoli trattati e, di conseguenza, della necessità di effettuare la bonifica dei veicoli nel minore tempo possibile, si può optare per sistemi più o meno semplici. In generale possiamo dividere le isole di bonifica dei veicoli in due principali categorie:

- 1) quelle dotate di vasche trasportabili, poste sotto al veicolo e riempite per caduta libera, grazie a imbuto;
- 2) quelle dotate di sistemi di aspirazione e stoccaggio integrati.

Le prime sono senz'altro più semplici ed economiche ma:

- hanno una velocità limitata che dilata i tempi di bonifica dei diversi liquidi;

- utilizzando vasche carrellate non è possibile avere un grigliato sotto il veicolo, che raccolga eventuali sversamenti e renda più sicuro (meno scivoloso) il pavimento per l'operatore;
- il riempimento ed il trasporto delle vasche (bidoni, etc.) carrellati ha un più alto rischio di sversamento.

Ci focalizzeremo dunque sul secondo tipo di isola di bonifica dei veicoli, caratterizzata da aspirazioni e sistema di stoccaggio integrato.

La struttura-tipo di questa isola di bonifica dei veicoli è:

- 1) un ponte sollevatore;
- 2) un impianto di aspirazione e pompaggio dei liquidi che permette l'aspirazione di liquido antigelo, liquido tergicristallo, olio motore e olio freno (spesso chiamato liquido dei freni, è altamente inquinante e deve essere sempre tenuto separato dagli altri oli). Negli impianti più avanzati anche l'olio motore è tenuto separato dagli altri oli (olio cambio, trasmissione, idraulico), che vengono invece miscelati. I liquidi bonificati sono quindi almeno 4, ovvero 5 se si tiene separato l'olio motore dagli altri oli minerali. Questa seconda opzione è, da un punto di vista ambientale, da preferirsi;
- 3) un impianto di aspirazione e pompaggio dei carburanti, che può essere a una o due vie. I sistemi di aspirazione a due vie, dedicate rispettivamente a benzina e gasolio, permettono una minore contaminazione;
- 4) una stazione di stoccaggio connessa al sistema di aspirazione e pompaggio, dotata di bacino di contenimento per i liquidi: è direttamente collegata al sistema di aspirazione e pompaggio e formata da 4 o 5 contenitori posti sul bacino di contenimento. I contenitori sono dotati di sistema visivo di troppo pieno. La stazione di stoccaggio può essere interna o esterna (in quest'ultimo caso sempre al coperto)
- 5) una stazione di stoccaggio connessa al sistema di aspirazione e pompaggio, dotata di bacino di contenimento per i carburanti. Questa dovrebbe essere posta esternamente. Si ricorda infatti che la benzina può rilasciare, durante l'aspirazione ed il pompaggio, vapori infiammabili e cancerogeni. Nel caso non sia possibile installare il sistema di stoccaggio all'esterno, è necessario predisporre un sistema di evacuazione dei vapori.

Per le autodemolizioni più grandi (più di 7.000 veicoli l'anno) può essere interessante un sistema automatizzato, che gestisce contemporaneamente due isole di bonifica dei veicoli collegate ai medesimi serbatoi di stoccaggio.

Ultima fase della bonifica dei veicoli è l'estrazione, tramite specifica pistola, degli oli degli ammortizzatori.



Figura 24 – Isola di bonifica con aspirazione liquidi (4 linee) e carburanti (2 linee) e stoccaggio integrato interno dei liquidi.



Figura 25 – Isola di bonifica in autodemolizione

Tecnologie per autodemolizione: Trattamento e stoccaggio rifiuti con attrezzature per autodemolizione

Una volta bonificato il veicolo da tutti i liquidi presenti è la volta di motore, assali e trasmissione. Il motore, se di valore e in buone condizioni, può eventualmente essere venduto come ricambio. Assali e trasmissione, che non possono essere gestiti come ricambi per ragioni di sicurezza e che rappresentano la parte più pesante del veicolo, sono destinati al recupero del metallo. L'attività di separazione di queste parti pesanti può essere effettuata con un ponte (ad esempio come quelli utilizzati dai meccanici) oppure con un ribaltatore. Tale impianto, specificatamente pensato per l'attività di autodemolizione, ha lo scopo di ruotare il veicolo di 90° permettendo all'operatore di lavorare in completa sicurezza e comodità, in piedi e davanti al mezzo. In questo modo infatti il veicolo non rischia di cadere, e l'operatore non lavora sotto l'auto. Benché a questo punto il veicolo sia già stato bonificato e dunque non siano presenti grandi quantità di liquido, è sicuramente utile la presenza di grigliato anti-sdrucchiolo.



Figura 26 – Ribaltatore



Figura 27 – Applicazione in autodemolizione di un ribaltatore.

Attrezzature per autodemolizione: Rifiuti solidi

Rappresentano la più significativa parte della massa dell'autoveicolo e sono costituiti da metalli, plastica, vetro e pneumatici. Con poche eccezioni, se si escludono alcune parti che possono essere contaminate da oli, non rappresentano un rischio ambientale significativo.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi dovrebbe comunque essere effettuato seguendo alcune basilari regole di buona gestione:

- 1) per tutto ciò che non è riutilizzabile per la vendita di ricambi usati, l'obiettivo primario è quello di rendere il materiale appetibile al recupero attraverso una buona separazione ed un'eventuale riduzione volumetrica;
- 2) l'utilizzo di cassoni per il contenimento dei rifiuti è senz'altro una buona pratica ambientale, in quanto riduce la probabilità che il rifiuto si disperda. Permette inoltre un utilizzo degli spazi più efficiente;
- 3) ogni contenitore dovrà essere etichettato, con indicazione del tipo di rifiuto e relativo codice CER;

- 4) è opportuno che i contenitori siano chiudibili, sia per evitare dispersioni (es. vetro) sia per evitare la deposizione di uova da parte di zanzare tigre (es. pneumatici);
- 5) la riduzione volumetrica attraverso frantumazione o impacchettamento permette un migliore sfruttamento degli spazi, riducendo al contempo la necessità di trasportare i rifiuti presso i destinatari finali. In alcuni casi, inoltre, questo trattamento permette di vendere il materiale a prezzi migliori.



Figura 28 – Trituratore per pneumatici, paraurti, serbatoi e altre parti di plastica destinate al recupero

Attrezzature per autodemolizione: Metalli

I materiali metallici ferrosi e non ferrosi rappresentano circa il 75% del peso del veicolo. Le parti metalliche derivanti dal trattamento del veicolo sono:

- motore: i motori non destinati alla vendita sono destinati al recupero presso stabilimenti i quali, successivamente ad un'ulteriore verifica della possibilità di riutilizzo di parti di essi, recuperano i vari metalli presenti (alluminio, bronzo, acciaio, etc.)
- assali e trasmissione: sono solitamente separati ed eventualmente tranciati e destinati al recupero in acciaieria.
- marmitta catalitica: è separata e destinata al recupero dei metalli preziosi;
- radiatori: anch'essi costituiti da metalli preziosi, quali rame e bronzo, sono destinati al recupero;
- cerchi: derivanti dalla lavorazione degli pneumatici (vedi paragrafo specifico)
- pacchi: si tratta dei veicoli bonificati ridotti a blocchi compressi tramite pressa-cesoia. All'interno però, oltre al metallo della carrozzeria, sono presenti diverse parti non metalliche leggere (sedili,

cruscotto, etc.). I pacchi saranno destinati ad altri impianti di trattamento dove tramite frantumazione e separazione verrà divisa la parte metallica dal resto;

– altro: in relazione agli spazi, agli impianti posseduti ed alla disponibilità del personale, è possibile una separazione più fine (es. fili di rame dell'impianto elettrico).



Figura 29 – Pressa-cesoia per autodemolizione



Figura 30 – Pacchi derivanti dalla pressatura dei veicoli

Dal 9 ottobre 2011 gli autodemolitori, oltre a garantire che la bonifica e il trattamento dei veicoli avvenga come richiesto dal Dlgs 209/03, devono implementare il sistema di qualità richiesto dal REGOLAMENTO UE 333/2011, per determinare quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE. Tra questi criteri, oltre al grado di contaminazione da oli e da altre sostanze pericolose, c'è quello della radioattività. Benché per le autodemolizioni si tratti di un rischio basso, la normativa obbliga alla verifica di emissioni ionizzanti attraverso idoneo strumento, regolarmente tarato.



Figura 31 – Rilevatore di radioattività

Attrezzature per autodemolizione: Pneumatici

Gli pneumatici derivanti dalle operazioni di demolizione dei veicoli a fine vita, il cui peso medio si aggira intorno ai 40 kg (ruota di scorta inclusa), possono essere riutilizzati, riprocessati o destinati al recupero.

Il primo controllo che viene effettuato in autodemolizione è finalizzato a verificare se la ruota è nelle condizioni di essere venduta come ricambio.

Nel caso la verifica dia esito positivo e ci sia una domanda di mercato, essa viene stoccata nei magazzini dedicati alla ricambistica (vedasi allegato grafico).

Altra possibilità è l'avvio al riutilizzo, previa ricostruzione effettuata da ditte specializzate. Tale destinazione è possibile solo successivamente a verifica delle caratteristiche strutturali dello pneumatico.

Le ditte che si occupano di ricostruzione di pneumatici seguono specifici regolamenti europei per poter omologare i pneumatici ricostruiti (tale omologazione è obbligatoria dal 13/09/2006) e il loro prodotto è verificato da enti di controllo terzi.

Infine, nel caso in cui lo pneumatico non risulti idoneo al riutilizzo o al riciclo, esso viene dichiarato fuori uso ed avviato a recupero di materia e/o energia.

La composizione degli pneumatici è costituita per oltre il 40% da gomma naturale o sintetica, la cui componente principale è il copolimero di stirene-butadiene (SBR).

La prima fase di trattamento della ruota è, in questo caso, la divisione tra cerchi e pneumatici, effettuata con macchine apposite (schiaccia-ruote) che, oltre a tale funzione di separazione,

permettono anche lo schiacciamento del cerchio. Il valore di mercato di tali macchine varia notevolmente in dipendenza dai seguenti fattori:

- velocità;
- grado di schiacciamento del cerchio;
- grado di sicurezza intrinseca della macchina (sarà generalmente da preferire la macchina in cui l'oggetto è schiacciato all'interno di una cassa chiusa, in modo che non vengano eiettate schegge che potrebbero rappresentare un rischio per l'operatore).



Figura 32 – Macchina schiaccia ruote. Si noti come in questa macchina l'oggetto è schiacciato all'interno di una cassa chiusa.



Figura 33 – Cerchi schiacciati

Gli pneumatici possono poi essere stoccati sfusi all'interno di cassoni oppure compressi e legati tramite presse, al fine di ridurne i volumi e migliorarne la gestione.



Figura 34 – Applicazione di pressa legatrice per pneumatici

Attrezzature per autodemolizione: Plastiche

Le tipologie di plastiche presenti in un'autovettura sono principalmente rappresentate da poliuretano PU, polipropilene PP, polietilene PE, che vanno a comporre i polimeri costituenti le diverse componenti in plastica, quali paraurti (in PP), sedili (imbottiture in PU), cruscotto, serbatoi (in polietilene ad alta densità, HDPE), luci, tappezzerie e altro.

Mediamente la percentuale di materiali plastici presenti in un'autovettura raggiunge il 9%, pari ad un peso di circa 98 kg.

Particolarmente convenienti per il recupero sono quelle parti costituite da plastiche omogenee, come paraurti (polipropilene), serbatoi (polietilene alta densità), coppe delle ruote (poliammide) ecc.

Le informazioni relative alla tipologia di materiale utilizzato sono riscontrabili grazie ai dati forniti dal sistema IDIS. (INTERNATIONAL DISMANTLING INFORMATION SYSTEM <https://www.idis2.com/>).

I principali componenti in plastica che vengono gestiti separatamente in autodemolizione sono i paraurti e i serbatoi.

Altri componenti plastici presenti all'interno dell'abitacolo, non recuperabili per l'eterogeneità dei polimeri che li compongono, vengono schiacciati all'interno dei pacchi e la suddivisione dalla parte metallica avverrà successivamente.

Paraurti e serbatoi sono dunque stoccati in container, oppure sfusi o compressi e imballati, come per gli pneumatici.

Attrezzature per autodemolizione: Vetro

Il peso delle componenti in vetro presenti sui veicoli a fine vita è mediamente pari a 20-30 kg (pari all'incirca al 2,4% della massa totale dell'autoveicolo).

Benché alcuni vetri presenti nei veicoli siano poliaccoppiati (es. parabrezza) con film in plastica che garantisce una rottura più sicura in caso di incidente, tutti i vetri asportati sono destinati al recupero presso siti specializzati che trattano tali rifiuti, in modo da permetterne poi la rifusione in vetreria. Per l'asportazione dei vetri del parabrezza e del lunotto posteriore è utilizzato un taglia-parabrezza elettrico a disco o pneumatico, dotato di maniglia aspirante per la rimozione delle polveri di vetro fini.

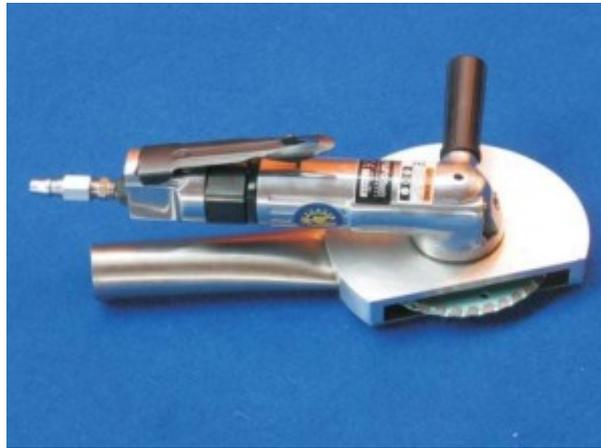


Figura 35 – Taglia-vetro con aspirazione delle polveri

L'emissione diffusa prodotta dal taglio del vetro è significativamente ridotta dalla presenza dell'aspirazione connessa all'utensile. Tale tecnologia è sicuramente una buona norma ambientale e di sicurezza (in quanto permette di evitare la dispersione del pulviscolo più fine che potrebbe essere aspirato dall'operatore). Infine, benché proprio grazie alla presenza di vetro poli-accoppiato gli ammassi di rifiuti vetrosi nelle autodemolizioni non siano particolarmente predisposti alla dispersione, è buona norma ambientale provvedere a stoccaggi chiusi, in modo da ridurre la diffusione.

Smaltimento batterie esauste

Le **batterie per auto** contengono approssimativamente il 60-65% in peso di piombo e il 20-25% di acido solforico, mentre la restante parte è costituita essenzialmente da materie plastiche. Asportate dall'autovettura, le **batterie esauste** vengono selezionate, verificate e, quando riutilizzabili,

stoccate in apposito settore. Nel caso non siano riutilizzabili devono essere stoccate nel settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

La presenza di acidi può creare problemi sia di tipo ambientale sia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Per questo motivo è opportuno che lo stoccaggio avvenga al riparo dagli agenti atmosferici, in contenitori dotati di bacino di contenimento. I **contenitori di batterie esauste** devono essere stagni, per evitare tracimazione in caso di perdita degli elettroliti.

Contenitori per batterie esauste:



Figura 36 – Contenitori etichettati, singoli o sovrapposti, per smaltimento batterie esauste.

La normativa vigente prescrive inoltre, per lo stoccaggio degli **accumulatori** (siano essi rifiuti o no), la presenza di un idoneo quantitativo di materiale assorbente da utilizzare in caso di fuoriuscita dell'elettrolita. Potenzialmente le attività "a rischio" nell'autodemolizione sono:

- stazioni di ricarica di **batterie** dei carrelli elevatori elettrici (se presenti);
- area bonifica e stoccaggio di **batterie esauste**;
- stoccaggio di **batterie esauste** in vendita (vendita al dettaglio)

In particolare, il DM 24/01/2011, n. 20 "Regolamento recante l'individuazione della misura delle sostanze assorbenti e neutralizzanti di cui devono dotarsi gli impianti destinati allo stoccaggio, ricarica, manutenzione, deposito e sostituzione degli **accumulatori**" prescrive che deve essere

obbligatoriamente tenuta a disposizione, per l'emergenza relativa agli sversamenti accidentali di soluzione acida, una quantità di sostanza estinguente necessaria alla completa neutralizzazione:

- per piccoli impianti (fino a 5 batterie) il 50% dell'elettrolito presente nella **batteria** di maggiore contenuto acido
- per impianti medi (fino a 20 batterie) il 100% dell'elettrolito presente nella **batteria** di maggiore contenuto acido.
- per grandi impianti (oltre 20 batterie) il 200% dell'elettrolito presente nella **batteria** di maggiore contenuto acido.

In tutte quelle aree ove siano previste, oltre alla ricarica, anche le operazioni di sostituzione di **batterie esauste** (a mezzo paranchi, carri, rulli, carrelli elevatori ecc.) i quantitativi suddetti devono intendersi raddoppiati.

Di seguito il decreto ministeriale fornisce i dati provenienti dai fornitori di accumulatori per carrelli elevatori che, dal numero di elementi e tensione di esercizio, permettono di stimare i litri di acido solforico presenti.

Tale dato, in mancanza di altri documenti attestanti l'esatto quantitativo di elettrolita presente nelle **batterie**, può essere utilizzato nel calcolo di materiale assorbente da detenere.

Contenuto di elettrolito negli accumulatori, in litri

	1 ELEM 2V	6 ELEM 12V	12 ELEM 24V	18 ELEM 36V	24 ELEM 48V	36 ELEM 72V	40 ELEM 80V
Fino a 200 Ah	2	12	24	36	48	72	80
Fino a 400 Ah	4.5	27	54	81	108	162	180
Fino a 700 Ah	7	42	84	126	168	252	280
Fino a 1.000 Ah	9	54	108	162	216	324	360
Oltre 1.000 Ah	12	72	144	216	288	432	480

Per le **batterie** di avviamento, considerati il diverso numero delle batterie movimentate e le diverse tipologie di movimentazione e manipolazione, la sostanza assorbente deve corrispondere, per i depositi per la vendita al dettaglio, alla quantità necessaria per estinguere completamente 100 litri di soluzione acida.

A titolo esemplificativo si riporta la seguente tabella indicativa, che evidenzia il contenuto di elettrolito corrispondente alle diverse capacità delle **batterie** per autovetture.

Capacità della batteria / Contenuto soluzione acida

- Autovetture fino a 60Ah / 8 litri
- Autovetture fino a 100Ah / 10 litri
- Autocarri fino a 160Ah / 20 litri

- Autocarri fino a 220Ah / 25 litri
- Autocarri fino a 320Ah / 35 litri

Si ricorda infine che, come rifiuti, le **batterie esauste** devono essere conferite al Consorzio direttamente o tramite la consegna a soggetti incaricati ed autorizzati dal consorzio.

Filtri olio

Normalmente i **filtri olio**, dopo la sgocciolatura, vengono stoccati in bidoni chiusi e comunque protetti dalle intemperie, in modo che non si formino emulsioni. Altra possibilità è quella di utilizzare un'attrezzatura che, tagliando il filtro, permette di separare la parte metallica dalle altre destinate allo smaltimento, riducendone significativamente i costi.



Figura 37 – Tagliafiltri con banco di scolo per filtri olio

Stoccaggio di rifiuti liquidi

I **rifiuti liquidi**, siano essi pericolosi o meno, necessitano di maggiori attenzioni per la loro stessa natura, implicante un maggior rischio di inquinamento del suolo. Particolare attenzione si dovrà avere per lo **stoccaggio di rifiuti liquidi**, per il quale le buone norme ambientali prevedono:

- la presenza di doppi contenimenti che evitino, anche in caso di urti o rotture, la fuoriuscita dei **rifiuti liquidi** (si veda paragrafo "Oli minerali");
- il riparo da agenti atmosferici che, con la diluizione, non farebbero altro che aumentare i volumi da smaltire (con relativa maggiorazione del costo di gestione del rifiuto)
- il posizionamento dello **stoccaggio** in punti sicuri e protetti;
- l'utilizzo di barriere di protezione, box, container, etc.;
- l'applicazione di cartelli identificativi del codice CER, con nome del rifiuto ed eventuali etichette di pericolosità (vedi allegato II)

In ogni caso è poi opportuno avere sempre a disposizione materiale assorbente al fine di poter raccogliere e gestire correttamente la fuoriuscita di **rifiuti liquidi**, evitando inquinamenti del suolo e scivolamenti del personale.

Prodotti per l'assorbimento di rifiuti liquidi.

Diversi sono i materiali assorbenti utilizzabili in un'autodemolizione per l'assorbimento di rifiuti liquidi. Se si escludono quelli certificati per gli elettroliti degli accumulatori (molti dei quali utilizzabili anche per l'olio), si dovrà dirigere la ricerca su materiale adatto a recuperare efficacemente olio e idrocarburi.

Trattandosi di un'attività a rischio incendio sarà inoltre opportuno scegliere prodotti ignifughi: non è quindi consigliata la segatura.

Tra i prodotti più comuni per l'**assorbimento di rifiuti liquidi** si ricordano:

- Prodotti granulari in sacco: sono tra i più utilizzati. Hanno una capacità di assorbimento fino a 10 volte la loro massa e sono facili da utilizzare. La grana fine permette di assorbire anche da piccole fessure e sono inoltre dotati di elevata resistenza antiscivolo, anche in caso di raggiungimento del massimo grado di assorbimento di rifiuti liquidi;
- Panni assorbenti: particolarmente consigliati come base di appoggio di scaffali e pavimenti dove sono presenti motori usati, pezzi di ricambio, stoccaggio di rifiuti liquidi, oppure a lato di macchinari che perdono olio emulsionato. Le capacità di assorbimento di olio motore arrivano a 14/20 volte il peso del panno.



Figura 38 – Panni assorbenti

- Cuscini: il materiale assorbente confezionato in cuscini ha grande capacità d'assorbimento. L'involucro di polipropilene conferisce ai cuscini robustezza e resistenza agli strappi, consentendo la loro manipolazione, in sicurezza e pulizia, per ripetute applicazioni. Hanno varie dimensioni, per poter essere posizionati anche negli spazi più angusti. Possono essere impiegati sotto rubinetti, macchinari, tubature che perdono in attesa di riparazione, come base preventiva per travasi ecc.



Figura 39 – Cuscini

- Salsicce o manicotti: utilizzabili in caso di sversamenti di entità importante per evitare che l'olio o altro liquido inquinante si sparga velocemente per gli ambienti di lavoro (scongiurando il blocco del ciclo produttivo nelle zone lavorative non immediatamente contaminate) o in zone non protette (es. tombini fognari o terra nuda). Vengono posizionati sul perimetro immediatamente attorno alla zona contaminata o in prossimità di pendenze. Danno il tempo quindi di assorbire il liquido versato con altri prodotti (es. granulare, cuscini, o panni). Si possono impiegare in ambienti esterni (anche sotto la pioggia) o in prossimità di lavorazioni a base acquosa, dov'è indispensabile trattenere l'olio ma non l'acqua. Possono essere strizzati e riutilizzati.



Figura 40 – Salsicce/manicotti

- Barriere: molto simili a salsicce o manicotti, alle estremità sono dotati di anelli e moschettoni in acciaio per poterle ancorare ed hanno una corda disposta sull'intera lunghezza, per conferire robustezza durante il posizionamento ed il recupero.



Figura 41 – Barriere

Serbatoi per oli minerali, serbatoi GPL e serbatoi metano nell'autodemolizione: sistemi di recupero e stoccaggio di oli minerali, GPL e metano.

Serbatoi per oli minerali

L'attività di autodemolizione produce elevate quantità di oli minerali che, escludendo il liquido freni (spesso chiamato olio dei freni), sono costituite prevalentemente da olio motore, olio cambio, olio trasmissione, olio idraulico.

Gli impianti di bonifica più moderni mantengono separato da tutti gli altri oli l'olio motore poiché, a causa delle alte temperature d'esercizio, esso non può essere riutilizzato.

Secondo quanto richiesto dalla normativa, lo stoccaggio di oli minerali (trattandosi di rifiuto liquido pericoloso) deve essere effettuato (a meno che non sia effettuato in serbatoi interrati) su bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso vi siano più serbatoi per oli minerali, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, di capacità non inferiore al volume del serbatoio più grande.

Nel caso in cui si opti per serbatoi per oli minerali interrati, essi dovranno avere doppia camicia ed essere dotati di sistema di controllo delle perdite e di monitoraggio dell'intercapedine, al fine di controllarne permanentemente l'integrità.



Figura 42 – Serbatoi per oli minerali interrati, a doppia camicia e con sistema di verifica continua di assenza di fuoriuscite

Così come per gli altri rifiuti pericolosi è richiesto evidenziare in modo chiaro e indelebile il [codice CER](#), il nome del rifiuto e la pericolosità del rifiuto stesso attraverso scritte chiare, accompagnate possibilmente da simboli. Ciò ridurrà la probabilità di errore da parte degli operatori, evitando così di miscelare rifiuti diversi.

Gli avvisi di pericolo permettono agli operatori di capire eventuali rischi nella gestione del prodotto.



Figura 43 – Simbolo, secondo il regolamento CLP, delle sostanze pericolose per l'ambiente, quale appunto l'olio esausto.

Altri liquidi di bonifica

Durante l'attività di bonifica del veicolo vengono aspirati e separati diversi liquidi oltre all'olio: antigelo, liquido dei freni, liquido tergilavaggio. Anche per questi valgono le buone norme di gestione dei rifiuti liquidi già esposte.



Figura 44 – Box esterno collegato a isola di bonifica. Sulla sinistra serbatoio per benzina e gasolio e, sulla destra, bidoni a doppia camicia con sistema di troppo pieno, dotati di etichette specifiche.

Gas refrigeranti

Nei veicoli avviati alla demolizione possono essere presenti diversi tipi di sostanze refrigeranti:

- R12: presente in autoveicoli costruiti prima del 1994, danneggia l'ozono stratosferico. Poiché ne è vietato il rabbocco già da molti anni, è raro trovarne ancora su automezzi circolanti.
- R134A: gas ad effetto serra, è attualmente il gas più diffuso;
- R-1234yf: gas a basso effetto serra, utilizzato per tutti i nuovi modelli usciti dopo il gennaio 2011.

L'estrazione del gas refrigerante dagli impianti di condizionamento installati sui veicoli avviene in generale durante la bonifica e sempre prima della fase di pressatura.

La rimozione di tali sostanze dai veicoli fuori uso avviene per mezzo di dispositivi aspiranti a circuito chiuso, affinché non vi sia alcun rilascio di sostanze dannose in atmosfera.

Il sistema aspira contemporaneamente olio e gas. Quest'ultimo passa attraverso un filtro che lo ripulisce da eventuali impurità e ne permette il successivo recupero.

Il gas è stoccato in bombole (una per ogni tipo di gas) dotate di sistema automatico di pesatura.



Figura 45 – Estrattore di gas di condizionamento a singola bombola, con sistema di auto-evacuazione per la sostituzione della bombola quando cambia il tipo di gas da aspirare

Oltre a non rilasciare gas in atmosfera, il sistema deve garantire che gas diversi non siano miscelati tra loro.

In particolare, la miscelanza di R134A e R1234YF è assolutamente da evitare, in quanto quest'ultimo è un gas infiammabile e potrebbe dare luogo a miscele pericolose.

I dispositivi aspiranti hanno attacchi diversi, a seconda del tipo di gas, e si differenziano anche per forma e colore.

L'attuale prezzo di mercato di un estrattore di gas refrigeranti varia dai 1.200 ai 1.400 euro.

I gas recuperati nell'attività di bonifica hanno diversa destinazione:

- L'R12 dovrà essere destinato ad un impianto di smaltimento autorizzato, per essere distrutto, in quanto non ne è permesso il riutilizzo.
- L'R134A potrà essere riutilizzato nei sistemi di condizionamento di autovetture (fino al 2017)
- Idem per l'R-1234yf, che dal 2011 ha cominciato a sostituire il "vecchio" R134A negli autoveicoli di classe M1 (fino a 8 posti + conducente) e classe N1 (veicoli commerciali con peso massimo di 3.500 Kg).

Combustibili

Gran parte dei veicoli che vengono rottamati posseggono minimi quantitativi di combustibile che, moltiplicati per decine di veicoli al giorno, possono determinare un quantitativo complessivo non indifferente.

Gasolio e benzina vengono generalmente utilizzati per il rifornimento dei mezzi d'opera (carrelli elevatori, pressa, etc.) oppure per gli automezzi delle auto aziendali o dei dipendenti.

Diverso è il destino dei residui contenuti nei **serbatoi metano e GPL**, che vengono normalmente svuotati con apposite macchine (estrattori) che bruciano i due carburanti.

Un'attività non priva di rischi, vista l'elevata infiammabilità di questi gas, che necessita di formazione degli operatori e di apparecchiature che siano a norma antincendio e ATEX

Per quanto riguarda i **serbatoi GPL**, l'attrezzatura permette di estrarre il gas tramite una pompa anti-deflagrante certificata ATEX e di stoccarlo a norma di legge, per il suo riutilizzo come combustibile all'interno delle autodemolizioni.

Il residuo gassoso è bruciato tramite torcia ed i **serbatoi GPL** dei veicoli vengono lavati con azoto per evitare scoppi. La medesima attrezzatura permette di convogliare il metano verso un bruciatore a torcia.

Poiché si possono determinare atmosfere esplosive per la presenza di gas infiammabili, è importante che l'estrattore:

- sia posizionato all'aperto;
- se in ambiente chiuso, il sistema deve essere conforme alle norme ATEX;
- sia posizionato lontano da tombini fognari o locali sotterranei nei quali, in conseguenza a sversamenti di GPL, potrebbe formarsi un'atmosfera esplosiva;
- sia lontano almeno 6 metri dalla torcia di combustione;

- sia lontano da ogni fonte possibile di innesco, quali luci, macchinari e lavorazioni che possano dare luogo a scintille o calore;
- sia posizionato in area ben delimitata e interdetta agli operatori non espressamente addestrati, in cui sia vietato l'uso di fiamme libere.



Figura 46 – Attrezzatura per lo svuotamento dei serbatoi GPL, recupero del GPL liquido, combustione dei gas residui e messa in sicurezza del serbatoio con azoto liquido.

In considerazione del sempre maggior numero di veicoli che utilizzano questi due combustibili il problema dello spreco energetico di tale modalità di "smaltimento" si farà sempre più significativo. Si pensi ad esempio che, dal 2006 al 2010, il numero di autovetture con impianto benzina/GPL o benzina/metano è salito da 1.367.483 unità a 2.412.794 con un aumento percentuale del 76,44%, corrispondente al 19,11% l'anno.

Sebbene si preveda un aumento significativo dei mezzi a metano, questo gas risulta ancora il più difficoltoso da recuperare.

Infatti, per poterlo stoccare in volumi ragionevolmente ridotti, sono necessarie bombole resistenti fino a 300 atm e impianti di aspirazione e ricompressione sicuramente costosi rispetto alle quantità recuperabili.

Diverso è invece il caso del **GPL** che, essendo liquido, può essere stoccato facilmente. Per questo motivo anche se le tecnologie di seguito esposte sono utilizzabili sia per il metano sia per il GPL, sarà sicuramente più conveniente il recupero di quest'ultimo gas.

Ricambi auto usati

I ricambi usati rappresentano un importante vantaggio ambientale, oltreché un significativo risparmio economico per i consumatori.

L'attività di vendita al dettaglio di autoricambi usati è altresì una voce importante nel bilancio di un'attività di autodemolizione.

Non tutti i pezzi di ricambio auto usati possono però essere venduti, perché da essi dipende la sicurezza del veicolo e dunque, a livello legislativo, è stata proibita la vendita di alcuni di essi.

In particolare, si tratta di:

- componenti il cui funzionamento errato provoca una perdita di controllo dell'autoveicolo o qualsiasi altro grave rischio;
- componenti il cui mancato funzionamento non è avvertibile dal conducente con un anticipo sufficiente a permettere di arrestare la marcia del veicolo od a consentire manovre tali da eliminare le possibilità di rischio.

Ricambi attinenti alla sicurezza del veicolo

(Dlgs 209/03, articolo 15, comma 7)

Freni:

- impianto freni;
- servofreno;
- pompa/cilindro freni;
- dischi/tamburi;
- pinza completa;
- disco portafreni;
- tubazioni flessibili e rigide;
- pedaliera completa;
- cavi freno a mano;
- leva freno a mano.

Varie:

- tubazioni impianto alimentazione;
- pompa benzina esterna;
- sistemi di ritenuta per sicurezza passiva (cinture, pretensionatori, air bag).

Sterzo:

- albero superiore e inferiore snodato;

- tiranteria lato cremagliera/ruote;
- tubazioni idroguida;
- organi servosterzo.

Trasmissione:

- semiassi.

Sospensione anteriore/posteriore:

- montanti/mozzi/fusi con relativi cuscinetti;
- bracci oscillanti;
- perni a sfera;
- puntoni/barre stabilizzatrici/aste longitudinali;
- traverse e telai;
- ammortizzatori.

Diverse sono le buone pratiche gestionali o tecniche che permettono di sviluppare al meglio tale attività:

- lo stoccaggio dei pezzi di ricambio auto usati deve essere effettuato al chiuso, in modo da permetterne una conservazione ottimale. Lo stoccaggio andrebbe effettuato secondo un ordine logico che permetta immediatamente di individuare il pezzo che è richiesto dal cliente, senza perdere tempo nella ricerca;
- buona norma sarebbe inoltre quella di tenere un inventario (meglio se informatico) che permetta di sapere subito se il pezzo è presente in autodemolizione o no.
- allo stato attuale esistono possibilità informatiche in grado di ampliare in modo significativo la clientela (in particolare concessionarie, officine di riparazione e clienti privati) e di velocizzarne la comunicazione. Si tratta di magazzini online, costantemente aggiornati sul sito Internet dell'azienda di autodemolizione ed accessibili a tutti o solo a concessionari ed autoriparatori. In tal modo si può consultare in ogni momento il magazzino, per verificare se il pezzo è presente o no presso quel determinato centro di autodemolizione. Sono già avviate esperienze associative, con l'obiettivo di creare un sito che riunisca tutti i vari magazzini virtuali di un dato territorio.

L'impianto a realizzarsi avrà appunto, tra i requisiti principali, il ricorso a queste attrezzature precedentemente descritte per lo svolgimento dell'attività di autodemolizione (cfr. elenco macchinari e elaborati grafici allegati)

INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Argomentazioni:

- Portata dell'impatto;
- Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- Durata e complessità dell'impatto;
- Probabilità dell'impatto;
- Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Risulta necessario evidenziare che quanto precedentemente riportato ha indicato l'assenza di impatti significativi sull'ambiente per l'intervento proposto dalla società "SALIAN T S.r.l.".

PORTATA E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto alla realizzazione del centro di raccolta veicoli a motore fuori uso, rimorchi e simili, loro parti, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto. Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientale (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

PORTATA E PROBABILITA' DELL'IMPATTO	
Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell'aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionata alla zonizzazione acustica comunale

Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

Tabella matrice di screening

Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali		ASPETTATIVITA' ANTROPICHE									
INDICATORI AMBIENTALI			Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servizi e vincoli di uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio necessari per la realizzazione
Comparto	Sottocomparto		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									
	Aria	E									
	Terreno e suolo	F									
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G									
	Salute pubblica	H									
	Qualità sensoriale (odori)	I									
	Qualità acustica	L									
Fauna	Variazione del numero delle specie	M									
	Salute pubblica	N									
	Qualità sensoriale (odori)	O									
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P									
	Variazione della densità di popolazione	Q									
	Variazione dei cicli vitali	R									
Habitat	Variazione della integrità spaziale	S									
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T									

ANALISI DELLE COMPONENTI DELL'IMPATTO

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La reversibilità/irreversibilità dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La durata dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La frequenza dell'attività: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).
- Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:
 - Valutazione dell'importanza dell'indicatore per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
 - Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
 - Stima del grado di incidenza, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluyente con la stima della dimensione dell'impatto.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI DELL'IMPATTO POTENZIALE

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A – CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ'		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente al fine della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante l'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente al fine della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo, ecc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente al fine della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione dell'impatto	4

TABELLA B – CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente al fine della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad esempio conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente al fine della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile o completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente al fine della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni”, può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = \sum_{i=1}^n (s_i' * p_i' * x_i')$$

dove:

R è il rischio;

s_i' è l'i-esimo scenario accidentale;

p_i' è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

x_i' rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente:

TABELLA C – DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livello di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - Basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - Alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Dimensionamento degli impatti rilevati relativi allo “Stato di Progetto”

01C Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Ininfluyente
B	5	Importanza	Ininfluyente
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			2,00
02C Scarichi idrici/Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	Scarichi idrici prodotti nel sito Aziendale possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Ininfluyente
B	5	Importanza	Ininfluyente
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			2,00

03C Produzione dei rifiuti/Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Ininfluyente
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 6,00

01E Viabilità interna ed esterna/Aria			
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Bassa
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 7,5

03E Produzione dei rifiuti/Qualità dell'aria			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti possono alterare la qualità dell'aria
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Ininfluyente
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 3,00

04E Emissioni in atmosfera/Aria			
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 7,00

01F Viabilità interna ed esterna/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Ininfluyente
B	5	Importanza	Ininfluyente
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Medio-Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 5,00

03F Produzione dei rifiuti/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 7,00

04G		Emissioni in atmosfera/Agricoltura e allevamento	
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono arrecare danno all'agricoltura e all'allevamento
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3,00

03H		Produzione dei rifiuti/Salute pubblica	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Ininfluyente
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	2,00

04H		Emissioni in atmosfera/Salute pubblica	
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono arrecare danno alla salute pubblica
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	4,00

05H		Rumore/Salute pubblica	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la salute pubblica
A	2	Reversibilità	Ininfluyente
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

05L		Rumore/Qualità acustica	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,5

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione</u> : alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni</u> : distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	<u>Percezione</u> : impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25
Medio - basso	<u>Percezione</u> : impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale. <u>Alterazioni</u> : identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale.	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<u>Percezione</u> : impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, Incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<u>Percezione</u> : impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo. <u>Alterazioni</u> : di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	<u>Percezione</u> : impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti.

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
01C	Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	2,00	Trascurabile
02C	Scarichi idrici/Qualità delle acque sotterranee	2,00	Trascurabile
03C	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	6,00	Molto Basso
01E	Viabilità interna ed esterna/Aria	7,50	Molto Basso
03E	Produzione di rifiuti/Qualità dell'aria	3,00	Trascurabile
04E	Emissione in atmosfera/Aria	7,00	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna/Terreno e suolo	5,00	Trascurabile
03F	Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	7,00	Molto basso
04G	Emissioni in atmosfera/Agricoltura ed allevamento	3,00	Trascurabile
03H	Produzione di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	2,00	Trascurabile
04H	Emissioni in atmosfera/Salute pubblica	4,00	Trascurabile
05H	Rumore/Salute pubblica	7,00	Molto basso
05L	Rumore/Qualità acustica	7,50	Molto Basso

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto potenziale sono relativi alla componente acustica e all'alterazione dell'atmosfera. I livelli di impatto sono comunque bassi. Pur già rispettando ampiamente i valori soglia previsti dalla vigente normativa, al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, la società "SALIAN T S.r.l." adotterà idonee misure di mitigazione, come sopra descritte.

C1 - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, RIDURRE E POSSIBILMENTE COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI RILEVANTI

TIPOLOGIA INTERVENTO	IMPATTI SIGNIFICATI	CRITERI	MITIGAZIONE
<p>Per quanto precedentemente illustrato, la presente procedura rientra in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Istanza di verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 19 D. Lgs. 152/2006 smi e L.R. 3/2008 smi; • Rinnovo Autorizzazione Unica ex art. 209 D. Lgs. 152/06 smi. 	Alterazione della matrice ed eliminazione della vegetazione esistente	Nessun intervento previsto – Trattasi di rinnovo di impianto esistente	Non necessaria
	Consumo di suolo agricolo	Nessun intervento previsto – Trattasi di rinnovo di impianto esistente	Non necessaria
	Inquinamento del suolo e dei prodotti agricoli con riduzione della qualità delle colture agrarie	L'impianto come riportato in precedenza è completamente pavimentato ed è dotato di impianto di raccolta delle acque meteoriche; inoltre, la tipologia di materiale che sarà trattato all'interno del sito non desta preoccupazioni per le colture agricole presenti nel circondario.	Si ricorrerà allo stoccaggio di tali materiali in contenitori dotati di idonea copertura; in aggiunta si ricorrerà alla installazione di un sistema di abbattimento delle polveri a mezzo di irrigatori posti in prossimità delle aree di movimentazione di tali materiali (scheda MIT01)
	Costruzione di nuova viabilità per l'accesso all'area	Nessun intervento – viabilità principale rappresentata da viabilità esistente.	Non necessaria
	Impermeabilizzazione di ampie superfici di terreno con variazione sul regime idrologico dei corsi d'acqua	Nessun intervento - Assenza di corsi d'acqua nelle vicinanze del sito.	Non necessaria

TIPOLOGIA INTERVENTO	IMPATTI SIGNIFICATI	CRITERI	MITIGAZIONE
	Alterazione delle caratteristiche chimico fisiche delle acque superficiali e di falda	Nessun intervento – Area dedicata all'attività con pavimentazione e con regimentazione delle acque meteoriche e tale da garantire la protezione della falda	Non necessaria
	Inquinamento dell'aria	Monitoraggi con cadenza periodica	Installazione di teli a maglia fitta lungo tutta la recinzione perimetrale, idonea a limitare le eventuali emissioni di polveri derivanti dall'attività. (SCHEDA MIT02)
	Perdita di valore paesaggistico	Non sono previste opere che porterebbero ad una perdita del valore paesaggistico	Non necessaria
	Aumento della rumorosità dovuto al passaggio dei veicoli	La tipologia di arterie stradali rappresentate dalla viabilità di accesso al sito non destano particolari preoccupazioni relativi alla rumorosità indotta dal passaggio dei veicoli verso il centro.	Non necessaria

SCHEDA MITIGAZIONE "MIT01"

Alla luce di quanto sopra riportato e avendo come obiettivo principale la salvaguardia ambientale la società "SALIENT S.r.l." potrebbe ricorrere all'utilizzo di tubi flessibili per irrorare la pavimentazione al fine di annullare gli effetti (non rilevanti come dimostrato precedentemente) dovuti alle emissioni diffuse di polveri durante la movimentazione dei materiali.

SCHEDA MITIGAZIONE "MIT02"

La società, come ulteriore misura di salvaguardia ambientale è dotata di idonea recinzione con pannelli in calcestruzzo, che limita l'impatto visivo del sito, anche se lo stesso è da considerarsi in un contesto di tipo industriale.

MITIGAZIONE DELL'INCREMENTO DEL TRAFFICO VEICOLARE

Tenuto conto della tipologia di arteria viaria presente, per ridurre o mitigare gli impatti indotti dal traffico veicolare, si potrà organizzare opportunamente l'attività in modo da effettuare partenze/arrivi scaglionate/i in corrispondenza degli orari di punta. In particolare, tale accorgimento potrà limitare l'impatto acustico.

Pertanto, come si può evincere dalla lettura della matrice riassuntiva delle significatività (IMPATTI), si ritiene che la gestione dell'impianto anche alla luce di quanto sopra proposto, per quanto concerne l'incremento del traffico veicolare, comporti un impatto poco significativo.

MITIGAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO

La relazione previsionale di impatto acustico già redatta in sede di rilascio dell'autorizzazione non ha evidenziato situazioni di criticità.

Pertanto, come si può evincere dalla lettura della matrice riassuntiva delle significatività (IMPATTI), da una analisi dei fattori causali di impatto (trasporto e movimentazione dei rifiuti, ecc.), si ritiene che la gestione dell'impianto, comprensivo degli interventi di mitigazione da implementare e degli accorgimenti procedurali previsti, induca un impatto acustico di bassa significatività, così come riportato nelle conclusioni della relazione tecnica di previsione di impatto acustico.

MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA - ARIA

La componente ambientale aria può subire impatti derivanti dall'immissione di sostanze solide disperse quali polveri, fumi, ecc.

Le sorgenti di tali inquinanti si riconoscono, solitamente, nei processi industriali che prevedono la combustione, la movimentazione di materiali, la lavorazione di metalli, nel funzionamento di macchinari in aree scoperte, ecc..

La dispersione di tali sostanze inquinanti è dovuta anche a fattori meteorologici quali:

- velocità orizzontale del vento;
- direzione del vento;
- stabilità atmosferica, che è un indicatore della turbolenza atmosferica alla quale si devono i rimescolamenti dell'aria e quindi il processo di diluizione degli inquinanti;
- la quota sul livello del mare;
- le inversioni termiche;
- i movimenti atmosferici verticali dovuti a sistemi baroclini od orografici.

Appare chiaro dall'analisi delle modalità operative svolte nel sito Aziendale che non ci sono emissioni significative in quanto le lavorazioni previste e la tipologia di materiali che saranno lavorati, già descritte nella presente relazione tecnica, portano a ritenere che ci saranno emissioni di modesta entità da non creare situazioni di pericolo per l'ambiente circostante.

MITIGAZIONE DEI CATTIVI ODORI

Nel caso specifico, i materiali che saranno posti a dimora, trattandosi essenzialmente di rifiuti di natura metallica, ferrosa e non ferrosa, non sono in grado di recare disturbi di natura olfattiva; l'eventuale presenza di odori sgradevoli è legata principalmente alle operazioni di pulizia delle vasche dell'impianto di raccolta delle acque meteoriche. Pertanto, come si può evincere dalla lettura della matrice riassuntiva delle significatività (IMPATTI), da una analisi dei fattori causali di impatto (trasporto e movimentazione dei rifiuti, ecc., nonché nel caso si verificano rischi particolari, quali incendio), si ritiene che la gestione dell'impianto, comprensivo degli accorgimenti procedurali previsti, induca emissioni di cattivi odori di bassa significatività.

A loro volta, tali emissioni, si ripercuotono su varie componenti ambientali (atmosfera, vegetazione flora e fauna, sistemi insediativi, salute pubblica) in maniera poco significativa, così come si può evincere dalla matrice dei fattori di potenziale impatto in fase di esercizio in presenza delle mitigazioni attuate.

MITIGAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Per mitigare gli impatti indotti dall'impianto in oggetto relativamente all'ambiente idrico si precisa che lo stesso è dotato di impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche ed è stata rilasciata A.U.A. dal Comune di Rombiolo per lo scarico in pubblica fognatura. Sarà cura del committente la verifica ed il mantenimento delle condizioni di integrità della pavimentazione, necessarie a garantire sempre la salvaguardia del suolo e sottosuolo.

C2 - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Si fa presente che il seguente piano di monitoraggio intende approfondire in modo particolare la componente ambientale appresso descritta:

- emissioni;
- rumore;
- acque meteoriche;
- rifiuti.

Il monitoraggio ambientale rappresenta l'insieme di attività, da attuare successivamente alla fase decisionale finalizzate alla verifica dei risultati attesi ed a concretizzare la sua reale efficacia attraverso dati quali-quantitativi misurabili (parametri), evitando che l'intero processo si riduca ad una mera procedura amministrativa e ad un esercizio formale.

La serie dei controlli periodici programmati (follow-up) comprende le attività riconducibili sostanzialmente alle seguenti quattro principali fasi:

1. **Monitoraggio** – l'insieme di attività e di dati ambientali antecedenti e successivi all'attuazione del progetto (in corso dell'esercizio attuale e a seguito della modifica progettuale dell'opera e in esercizio);
2. **Valutazione** – la valutazione della conformità con le norme, le previsioni o aspettative delle prestazioni ambientali del progetto;
3. **Gestione** – la definizione delle azioni appropriate da intraprendere in risposta ai problemi derivanti dalle attività di monitoraggio e di valutazione;
4. **Comunicazione** – l'informazione ai diversi soggetti coinvolti sui risultati delle attività di monitoraggio, valutazione e gestione.

OBIETTIVI ED ATTIVITÀ DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE

In base ai principali orientamenti tecnico scientifici e normativi comunitari ed alle vigenti norme nazionali il monitoraggio rappresenta l'insieme di azioni che consentono di verificare gli effetti/impatti ambientali significativi generati dall'opera nelle sue fasi di attuazione.

Il Monitoraggio Ambientale rappresenta lo strumento che fornisce la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle varie fasi di attuazione dell'opera e che consente ai soggetti responsabili (proponente, autorità competenti e di controllo) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive.

CONTENUTI DEL PMA

a) Il PMA ha per oggetto la programmazione del monitoraggio delle componenti/fattori ambientali per i quali, sono stati individuati impatti ambientali generati dall'attuazione dell'opera progettata.

b) il PMA è commisurato alla significatività degli impatti ambientali previsti nel progetto (estensione dell'area geografica interessata, caratteristiche di sensibilità/criticità; ordine di grandezza qualitativo e quantitativo, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, complessità) e conseguentemente le specifiche modalità di attuazione del MA dovranno essere adeguatamente proporzionate in termini di estensione delle aree di indagine, numero dei punti/stazioni di monitoraggio, parametri, frequenza e durata dei campionamenti, ecc.

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto nel paragrafo appresso riportato.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.

L'obiettivo sarà quello di garantire il pieno controllo della situazione ambientale, al fine di rilevare prontamente eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare tempestivamente le necessarie azioni correttive e di verificare l'efficacia delle misure previste per evitare, ridurre ed eventualmente compensare effetti negativi significativi del progetto sull'ambiente.

Pertanto, con riferimento all'analisi delle componenti ambientali interessate dall'impianto ed analizzate nel progetto, il monitoraggio ambientale si articolerà così come riportato nella seguente tabella:

	MONITORAGGI	PROPOSTI
A.1	Aria	X
A.2	Rumori	X
A.3	Acque	X
A.4	Rifiuti	X
A.5	Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento	X

[A] - Tabella riepilogativa degli obiettivi

A.1) **ARIA**

Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera decadenti dall'attività di trattamento rifiuti.

L'installazione dovrà eseguire un Piano di Monitoraggio delle emissioni odorigene annuale che preveda l'esecuzione di due campagne olfattimetriche effettuate in due periodi diversi dell'anno (periodo caldo estate - periodo freddo inverno).

Attività	Periodo di esecuzione monitoraggio	Modalità di campionamento e prova olfattimetrica	Valutazione risultati
Intero complesso	N°1 periodo estivo	X (*)	X
	N° 1 periodo invernale		

[A.1] – Piano di monitoraggio

(*) Da effettuarsi a mezzo di laboratorio accreditato)

A.2) **RUMORE**

Per ciò che attiene agli scopi specifici, il monitoraggio del rumore mira a controllare e gestire le fasi di lavorazioni in termini di emissioni sonore.

Il monitoraggio in fase di esercizio avrà lo scopo di verificare le emissioni sonore dei macchinari e impianti installati, tramite apposite campagne fonometriche al fine di confermare i risultati della simulazione svolta, nella fattispecie studio previsionale di impatto acustico redatto in fase di redazione del progetto.

A tale scopo, come da documentazione tecnica allegata, la società ha provveduto a far eseguire una valutazione previsionale di impatto acustico (cfr. relazione allegata a firma del **geom. Cesare Giovanni Luca POMIDORO** ai sensi della **Legge 447 del 26.10.1995**)

Con l'impianto a regime, le campagne di rilievi acustici dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;

- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

[A.2] – Impatto Acustico

Con l'impianto a regime, le analisi del rumore esterno **dovranno essere** ripetute periodicamente con **cadenza triennale** al fine di garantire una verifica programmata dell'emissioni dei rumori; comunque sarà ripetuta ogni qual volta si registri un sostanziale cambiamento del ciclo produttivo svolto nel sito o di modifica delle attrezzature utilizzate.

A.3) ACQUE METEORICHE

Non sono previsti scarichi idrici di natura produttiva. Il sistema di raccolta acque meteoriche di dilavamento cumuli e aree pertinenti è a circuito chiuso con recapito finale in vasche di accumulo e trattamento per il successivo utilizzo produttivo (irrigazione cumuli di materiali ligneo-cellulosici) L'efficienza dell'impianto sarà garantita da interventi di manutenzione programmata prevista nella seguente tabella:

Componente da controllare	Parametro	Modalità di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Griglia	Pulizia	Visivo	Semestrale e comunque dopo ogni evento di pioggia	Cartacea e/o elettronica su registro predisposto
Pozzetti	Pulizia	Visivo	Semestrale e comunque dopo ogni evento di pioggia	Cartacea e/o elettronica su registro predisposto
Vasca accumulo acque di prima pioggia	Svuotamento ed avvio ad impianto di dissabbiatura-disoleazione	Attività da eseguirsi per ogni evento piovoso distanziato dal precedente più di 48 ore	Ogni 48 ore dall'ultimo evento piovoso in maniera automatizzata	////
Vasca accumulo acque di seconda pioggia	Svuotamento ed avvio ad impianto di dissabbiatura-disoleazione	Attività da eseguirsi per ogni evento piovoso	Ogni evento piovoso in maniera automatizzata	////
Tubazioni e irrigatori/ugelli di dispersione	integrità	Visiva del regolare deflusso delle acque	Semestrale e comunque, dopo ogni evento di pioggia	Cartacea e/o elettronica su registro predisposto

[A.3] – Impianto acque meteoriche

A.4) RIFIUTI

Le procedure di gestione e controllo adottate nell'impianto della società proponente per il recupero dei rifiuti sono riferite al controllo costante delle quantità lavorate e stoccate, sia in ingresso che in uscita, alla corretta gestione amministrativa dell'attività per quanto concerne la tenuta di autorizzazioni, registri di carico e scarico e dei formulari ovvero secondo i dettami normativi stabiliti con gli artt. "188-bis. Controllo della tracciabilità dei rifiuti".

La verifica delle quantità di materiale in ingresso ed in uscita è effettuata con pesate degli autocarri che trasportano i rifiuti/materiali recuperati di cui si tratta.

Dal punto di vista amministrativo, la Società aggiornerà il registro di carico e scarico con fogli numerati e bollati dall'Ufficio del Registro, nel quale sono annotati tutti i dati relativi ai rifiuti. Detti registri sono conservati per almeno 3 anni dalla data dell'ultima registrazione effettuata.

Ai mezzi in ingresso, in difetto di autorizzazione (scaduta, incompleta per i codici CER, ecc.) non sarà consentito il conferimento del rifiuto.

A.5) RACCOLTA DATI PER LA VERIFICA DELLA BUONA GESTIONE E L'ACCETTABILITÀ DEI RIFIUTI PER GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO**RIFIUTI IN INGRESSO**

- **Identificazione cliente**

Per tutti i clienti/produitori autorizzati dal "Gestore" a conferire rifiuti presso l'impianto, la società provvederà a predisporre una scheda, riportante le informazioni relative al produttore dei rifiuti:

Identificazione cliente e ragione sociale	Omologa al conferimento rilasciata dal Gestore al cliente	Data scadenza dell'omologa	Codici CER omologati

[A.5] – Fac-simile scheda cliente

- **Codici CER omologati**

I dati verranno registrati con cadenza mensile nella scheda sopra descritta;

- **Caratterizzazione preliminare del rifiuto (a cura del cliente/produttore);**

Il cliente/produttore provvederà, per ogni tipologia di rifiuto alla caratterizzazione del rifiuto stesso. Al fine della caratterizzazione preliminare il cliente/produttore dovrà eseguire in proprio l'analisi dei parametri ritenuti pertinenti e correlati al ciclo produttivo che ha originato il rifiuto;

Le analisi di classificazione rifiuto fornite dai clienti verranno raccolte con cadenza mensile insieme ai documenti di omologa.

Le analisi saranno effettuate in occasione del primo conferimento e saranno ripetute ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.

FASE DI CONFERIMENTO

Per tutti i rifiuti in ingresso il Gestore esegue ad ogni conferimento un controllo visivo dei mezzi di trasporto, provvede inoltre a verificare la validità e l'idoneità dei documenti di accompagnamento.

I controlli sulle quantità e qualità di rifiuti conferiti all'impianto sono indicati in apposite tabelle.

Il conferimento dei rifiuti avverrà attraverso il personale addetto alla accettazione e sarà consentito a soggetti debitamente autorizzati, che conferiranno utilizzando automezzi idonei e dotati di tutte le prescritte autorizzazioni.

L'accesso all'impianto sarà consentito nei giorni da lunedì al venerdì ore 07:00 – 13:00 mattino ore 14:00 – 17:00 pomeriggio.

Qualsiasi automezzo che giunga all'impianto, con caratteristiche di trasporto difformi da quelle previste dalla normativa vigente verrà respinto al mittente, a prescindere dalla intrinseca accettabilità o meno dei materiali trasportati.

In occasione del conferimento dei rifiuti, il personale addetto al ricevimento ha l'obbligo di verificare che gli stessi siano accompagnati da documentazione attestante che il rifiuto è conforme ai criteri di ammissibilità previsti dalla normativa vigente.

In particolare, ai fini dell'ammissione, si provvederà a:

- controllare la documentazione relativa ai rifiuti compreso il formulario di identificazione di cui
all'art. 193 del D. Lgs. 152/2006;
- verificare tutte le autorizzazioni relative ai trasportatori dei rifiuti e annotarle;
- verificare la conformità delle caratteristiche dei rifiuti indicate nel formulario di identificazione,
di cui all'Allegato B del DMA n°145/98, ai criteri di ammissibilità previsti per il rifiuto oggetto di conferimento;
- effettuare un'ispezione visiva di ogni carico prima e dopo lo scarico e verificare la conformità
del rifiuto alle caratteristiche indicate sul formulario;
- effettuare un controllo del peso del carico;

- annotare nei registri di carico e scarico tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche ed ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore;
- sottoscrivere le copie del formulario di identificazione.

Solo dopo i succitati controlli e disposizioni, il rifiuto verrà accettato.

Durante l'intero ciclo di trattamento verranno effettuati i seguenti controlli sui rifiuti al fine di accertare l'efficacia del trattamento e la qualità del materiale in ingresso.

Annualmente i dati relativi alla gestione dei rifiuti saranno comunicati all'autorità competente attraverso Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD).

RIFIUTI IN USCITA

Rifiuti prodotti dall'impianto: la produzione di rifiuti dell'impianto sarà suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto medesimo, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, trattamenti, miscelazione, ecc.), specificandone la destinazione.

Analisi sui rifiuti prodotti dall'impianto: analogamente all'analisi dei rifiuti in ingresso, i rifiuti prodotti saranno suddivisi in funzione della loro tipologia/destino, individuando dei pacchetti analitici minimi. Per talune categorie di rifiuti (tipicamente quelli prodotti dalle attività di manutenzione) per i quali non sono individuabili analisi che forniscano ulteriori informazioni utili alla loro classificazione, le analisi possono venire sostituite da un controllo merceologico. Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti in ingresso e in uscita saranno tenute presso l'impianto.

RELAZIONE ANNUALE

Riassumendo si propone il seguente PMA concepito come l'acquisizione e l'organizzazione dei dati e delle informazioni relative all'andamento nel tempo delle variabili ambientali in relazione all'attività in esercizio. Attraverso il monitoraggio sarà possibile verificare nel tempo l'efficacia delle azioni attuate.

Annualmente, verrà redatta una relazione di riepilogo che descriverà la conformità della conduzione dell'impianto ai termini dell'autorizzazione.

CONCLUSIONI

Si ritiene che l'attività già svolta dalla società SALIANT S.r.l., non determinerà un incremento significativo dei fattori di impatto (consumo di combustibili ed energia, consumo di materie prime, consumo di acqua, consumo di suolo, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore, vibrazioni, radiazioni, paesaggio, flora, fauna ed ecosistemi, traffico indotto) rispetto alla configurazione autorizzata.

Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

Rombolo, li giugno 2025